IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 137. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Martedì, 19 Maggio 1891.

I bilanci.

I due punti, sui quali si prevedeva una discussione alquanto viva, e cioè le riduzioni nelle spese d'Africa e in quelle per le scuole all'estero, sono passati: e sono passati anche senza l'intervento dell'on. Bonghi, presidente della Società per la diffusione della lingua italiana nelle lontane contrade.

Si dovrebbe adunque procedere per gli altri bilanci, tranne quello dei LL. PP. dove si concentrano tanti interessi regionali, con molta sollecitudine, e questo si otterrà più facilmente se i ministri dichiareranno nettamente, dopo la discussione generale, che non accettano assolutamente alcuna modificazione diretta ad aumentare la spesa dei diversi capitoli o per lo meno indicheranno quei capitoli sui quali si può utilmente discutere.

E' ben vero che l'opposizione non è organizzata in guisa da lasciar sperare che prevalga una linea di condotta, nel senso di ridurre le osservazioni al minimo possibile, limitandole a quelle poche questioni che presentano una certa importanza; ma è sperabile che i suoi componenti abbiano il buon senso di comprendere, che non è su questo terreno delle economie, per quanto fatte alla rinfusa e senza molta riflessione, che la tattica più elementare possa consigliare qualunque attacco.

Una opposizione sul terreno delle economie sarebbe giustificata e dal paese sarebbe compresa soltanto nel caso in cui avesse per obiettivo d'introdurne qualcuna, oltre quelle proposte dai ministri.

Dimostrare per es. che sopra un dato capitolo si può fare qualche maggior risparmio senza turbare i servizi: provare che talune spese sono meno utili di talune economie proposte: ecco il campo ristretto ad una proficua discussione.

All'infuori di questo, pur avendo la convinzione che qualche riduzione di spesa non sia razionale, qualunque obiezione non sarebbe giustificata, dal momento che la Camera non vuol tasse e vuol colmare nel tempo stesso il disavanzo.

Tutt'al più si comprende l'opposizione ad una economia, la quale offra l'evidente pericolo di tradursi in una doppia spesa: ma questo non può verificarsi che sul bilancio dei lavori pubblici.

E sovratutto vediamo di rinunciare, dopo i ripetuti successi, agli appelli nominali, i quali, come il pompeiano, finirebbero per rovinare l'arte... decorativa.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Londra**, 18 — La duchessa di Fife, primogenita del principe di Galles, ha partorito una bambina. La madre e la figlia sono in stato soddisfacente.

(S) **Brindisi**, 18 — Il conte Fè d'Ostiani, ministro d'Italia in Atene, è qui giunto iersera da Roma ed è ripartito a mezzanotte per Atene col battello *Florio*.

(N) **Madrid**, 18, 2 pom. — La Regina Reggente ha designato il generale O'Ryan per recarsi a salutare in suo nome il presidente della Repubblica francese all'epoca del suo prossimo viaggio nei Bassi Pirenei.

Il generale O'Ryan sarà latore di una lettera autografa della Regina Reggente al sig. Carnot.

(N) **Berlino**, 18, 2 pom. — Il principe ereditario di Hohenzollern è andato a Bucarest a rappresentare suo padre alle feste per il giubileo del Re Carlo di Rumania.

L'Imperatore sarà rappresentato dal signor von Bülow, ministro tedesco in quella capitale.

(N) **Pietroburgo**, 18, 1 pom. — Ieri ebbe luogo con gran cerimonia, l'ingresso solenne a Mosca del nuovo governatore generale Granduca Sergio e della Granduchessa Elisabetta, sua consorte.

Il ricevimento ufficiale da parte delle autorità locali fu fatto alla stazione ferroviaria; quindi i Granduchi si recarono in carrozza, percorrendo le strade, decorate e imbandierate, a visitare una immagine della Vergine e del Bambino Gesù, che adorarono, e davanti alla quale fu celebrato un servizio religioso.

Essi quindi procedettero, sempre in carrozza, al palazzo Nicola nel Kremlino, ove presero parte al servizio religioso nella Cattedrale ed adorarono le reliquie dei santi di Mosca colà conservate.

Nella sera procedettero al Monastero di Clindoff, pure nel Kremlino, dove adorarono le reliquie di Santo Alessio.

La folla si accalcava per le strade ed acclamava i principi con entusiasmo.

(N) **Parigi**, 18, ore 12,25 pom. — Sebaud vescovo di Angoulême, è morto.

(N) **Alessandria d'Egitto**, 18, 2 pom. — Si dice che il Mahdi abbia tradotto Osman Digma davanti ad un Consiglio di guerra, che sarà formato in Kassala, sotto la presidenza dell'Emiro Abou-Guirghek, per render conto della sua condotta negli ultimi avvenimenti di Tokar.

Osman Digma è accusato di alto tradimento.

(N) **New-York**, 18, 8 ant. — Il viaggio testè terminato dal presidente Harrison, è il più lungo e il più importante che sia stato fatto da un presidente degli Stati Uniti.

Il viaggio è durato 30 giorni ed il percorso è stato di 10,000 miglia.

BILANCI 1891-92

Bilancio dell'Interno.

II.

Le spese per le *Opere pie* aumentano da lire 522,800 (esercizio 1890-91) a L. 801,700, vale a dire di L. 278,920 pari al 53,40 per 100.

Sono cause principali del notevole aumento le spese per il mantenimento degli inabili al lavoro e quelle di spedalità. E' vero si che le prime trovano corrispondente riscontro nel bilancio dell'entrata, ma come fu già notato ieri, la stessa Giunta ne ritiene assai dubbio il totale ricupero; onde apparisce probabile che il bilancio abbia a sopportare un maggior onere per questo titolo, anche astraendo dal fatto che la somma concessa per il corrente esercizio sale a L. 450,000, ossia supera di 50,000 lire quella chiesta per l'anno finanziario prossimo.

I ministri del tesoro e dell'interno, giustamente impensieriti di questo rapido accrescimento di spesa e delle difficoltà di ottenerne il rimborso dagli enti, che per legge sono tenuti al mantenimento totale o parziale degli inabili al lavoro, si sono impegnati di presentare proposte, dirette « a semplificare il servizio e ad assicurare in modo efficace l'esercizio del diritto di rivalsa dello Stato. »

E sta bene, ma vorremmo che alle promesse seguissero sollecitamente i fatti.

Sanità interna e marittima. — La spesa ne è preveduta in L. 1,174,129, contro L. 1,562,146 stanziate per l'esercizio in corso, onde il risparmio veramente sensibile di L. 388,017, che si ottiene in molta parte dalle spese per i dispensari e le cure celtiche.

La relazione dice che l'esperienza degli esercizi 1889-90 e 1890-91 giustifica pienamente la proposta economia.

Altra economia abbastanza importante è quella che si verifica nella somma per i medici provinciali e si ottiene « ritardando fino al 1° gennaio 1892 la nomina del secondo gruppo di medici provinciali »; ritardo, che non arresterà il progressivo e provvido sviluppo della riforma sanitaria, giacchè difficilmente, anche se lo stanziamento fosse posto in bilancio, potrebbero prima di quell'epoca compiersi le pratiche per gli esami ed il concorso.

Importanti notizie sul funzionamento dell'Istituto vaccinogeno, impiantato nel dicembre 1888, contiene la relazione; ne discorreremo a parte in un prossimo numero.

Pubblica sicurezza. — Il complesso dei servizi, che si chiamano di sicurezza pubblica, importa una spesa preveduta per l'esercizio 1891-92 in lire 13,902,336, ossia con una diminuzione di L. 546,829 in confronto dell'esercizio corrente.

Le spese per il *servizio segreto* concorrono all'economia con L. 525,000, vale a dire per oltre 19[20 della somma totale.

L'on. Romanin-Jacur, nella sua relazione, commenta cotesta economia con le seguenti parole: « Dappoichè questo genere di spesa sfugge ad ogni indagine parlamentare, a noi non resta che ad augurarci che i metodi che adotterà il governo per disimpegnare questa specie di servizio siano tali da assicurare, anche per gli esercizi venturi, un simile vantaggio senza scapito di questo servizio, che si svolge tutto sotto la personale responsabilità del Ministro. »

Delle minimi variazioni non occorre dire.

Amministrazione delle carceri. — Anche in questa parte dei servizi dipendenti dal Ministero dell'interno le economie proposte non sono nè poche, nè piccole; esse ammontano complessivamente a L. 919,120.

E' tuttavia un risparmio puramente apparente, perchè la risultante di questi due principali fattori:

a) diminuzione di L. 1,500,000 nella spesa per il mantenimento dei carcerati;

b) Aumento di L. 690,000 nelle spese per il servizio delle manifatture carcerarie.

Il mantenimento dei carcerati — dice la relazione — importerà una spesa approssimativa di L. 12,760,000; nondimeno lo stanziamento relativo si limita a sole L. 9,966,000, perchè si fa assegnamento sulla importante somma dei residui attivi (L. 5,517,441 alla chiusura dell'esercizio 1889-90) per provvedere alla differenza.

Ed infatti 9,266,000 + 5,517,441 danno un totale di L. 14,783,441, con il quale si potrebbe provvedere largamente al *fa bisogno* del capitolo per l'esercizio 1891-92; ma quanta parte di cotesti residui sarà consumata nell'esercizio corrente, per il quale furono stanziate a questo titolo L. 10,766,958, mentre presumibilmente se ne spendevamo 13 milioni?

Ora, se i residui attivi, come sembra probabile, si troveranno ridotti alla chiusura dell'esercizio in corso a 3 milioni di lire o poco più, diventa assai dubbio, che essi possano bastare alle necessità del capitolo.

In ogni migliore ipotesi poi resta accertato fin d'ora che per l'esercizio successivo cotesto capitolo dovrà essere accresciuto di molto, onde il risparmio attuale non rappresenta una vera economia, ma bensì un consumo di capitale, anzi, per essere più esatti, la liquidazione finale di un capitale già intaccato.

Alla questione della trasformazione dei nostri stabilimenti carcerari dà l'on. Romanin-Jacur alcune pagine della sua relazione e richiama su essa l'attenzione del governo.

E bene la merita seria e ponderata, come lo dimostrano le poche cifre che esponiamo qui appresso.

Spesa fatta finora	L. 2,565,481
» in corso od impegnata	» 2,231,123
Spesa a farsi per provvedere alle 7000 celle ed ai 30,000 cubicoli ritenuti indispensabili	» 76,862,496
Totale della spesa che proponesi dall'ufficio tecnico importare la trasformazione degli stabilimenti carcerari	L. 80,669,100

Per provvedere alle L. 2,231,123 delle opere in corso i mezzi, asserisce il relatore, sono assicurati, ma poi?

***

La spesa straordinaria del bilancio presenta nel suo complesso una economia di L. 264,073, sulla quale nulla abbiamo ad osservare, essendo in gran parte l'effetto di impegni che sono cessati di fatto, o che non si sono ripetuti.

Sicchè, riassumendo, abbiamo la economia totale, in confronto dell'esercizio 1890-91, di lire 2,233,058 ed in confronto alle prime previsioni (bilancio Grimaldi del 18 dicembre 1890) di lire 3,016,100.

Quante di coteste economie si consolideranno e saranno realmente acquisite alla finanza?

Lo dirà l'avvenire.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del dì 18 maggio.

Presidenza **Biancheri** — Ore 2,20 pom.

NICCOLINI dichiara che, se presente, avrebbe sabato votato per l'ordine del giorno Brin.

FINOCCHIARO-APRILE ricorda con commoventi parole le virtù del senatore Florio del quale un telegramma ha annunziato la morte.

Si può dire che, continuando le tradizioni del padre suo, fondasse la nostra moderna marina commerciale; e dato a questa grandissimo impulso, non destò mai l'invidia, ma l'ammirazione, la stima, l'affetto.

Favorì industrie benefiche alla sua isola nativa, anche quando personalmente non ne aveva profitto, ma perdita. Egli operò pel bene di tutta la patria italiana, ed è giustizia che la Camera rivolga una parola di compianto alla famiglia Florio e alla città di Palermo. (Approvazioni).

PRESIDENTE avuta la dolorosa notizia, ha espresso le condoglianze della Camera, e ritiene che la Camera stessa si associ ai sentimenti espressi dall'on. Finocchiaro-Aprile. (Vive approvazioni).

DI RUDINI' con profonda commozione si associa alla commemorazione del senatore Florio. Ha incaricato il prefetto di assistere a nome del Governo ai funerali.

(La proposta dell'on. Finocchiaro-Aprile è approvata).

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni non insiste nelle dimissioni date.

CIANCIOLO giura.

Si fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto del bilancio degli esteri pel 1891-92 e del progetto per la leva sui nati nel 1871.

Il gratuito patrocinio.

ROSSI R. interpella i ministri di grazia e giustizia e di agricoltura e commercio, se e con quali provvedimenti intendono rimuovere un ostacolo proveniente da una restrittiva interpretazione della legge sul gratuito patrocinio, che rende, nella maggior parte dei casi, illusorio uno dei principali benefizi accordati alle società di mutuo soccorso dalla legge del riconoscimento giuridico.

DELLA ROCCA (sotto-segretario di Stato) risponde che il ministero non può modificare la giurisprudenza delle Commissioni per il gratuito patrocinio; molto più che essa ha il suo fondamento nella legge del 1865, la quale non comprende i conciliatori tra le autorità giudiziarie, per le quali si può far luogo al beneficio della gratuita clientela.

Del resto la legge del gratuito patrocinio dovrà essere emendata in alcuna parte; quando verrà innanzi al Parlamento, si potrà esaminare anche questa parte.

ROSSI R. non soddisfatto presenta la seguente mozione:

« La Camera ritenendo la convenienza di facilitare alle società di mutuo soccorso riconosciute, l'esercizio del gratuito patrocinio anche davanti ai conciliatori, invita il governo a prendere gli opportuni provvedimenti. »

DELLA ROCCA prega l'interpellante di contentarsi delle dichiarazioni fatte.

ROSSI R. ritirerà la mozione se il governo s'impegna a presentare un disegno di legge.

DELLA ROCCA non può prendere impegni precisi; ma assicura che il governo si occuperà dell'argomento.

ROSSI R. ritira la mozione.

Ferrovie, ponti e strade.

TASSI interpella il ministro dei lavori pubblici sugli intendimenti del governo per liberare il Ponte sul Trebbia dall'occupazione dannosissima della ferrovia Alessandria-Piacenza.

Il ministro Saracco, interpellato nel 1888, riconobbe il dovere del governo di provvedere e, nel 30 giugno 1889, il ministro Finali confermò le promesse del suo predecessore.

BRANCA riconosce la giustizia del reclamo, di cui si è fatto eco l'on. Tassi; ma osserva che esso è destinato alla sorte comune di tanti altri bisogni legittimi che le condizioni dell'erario costringono a lasciare insoddisfatti.

S'egli avesse due milioni e trecentomila lire disponibili, li impiegherebbe nella costruzione del ponte di Piacenza; ma egli nè li ha, nè intende chiederli, sapendo che il paese non può darli. (Benissimo!)

TASSI, non ritenendo che si possa lasciare insoddisfatto un bisogno urgente, si riserva di presentare una mozione.

VISCHI interpella il ministro dei lavori pubblici intorno alla necessità di coordinare le coincidenze dei treni ferroviari Otranto-Zollino con quelli Zollino-Gallipoli.

Espone le pessime condizioni del servizio ferroviario nella provincia di Lecce ed addita il modo di renderlo utile alle popolazioni.

BRANCA non avendo fino ad ora ricevuto reclami sugli orari ferroviari nella provincia di Lecce in genere, deve ritenere che essi soddisfino, relativamente s'intende, ai bisogni della provincia stessa.

Dichiara peraltro che procurerà di ottenere il miglioramento delle comunicazioni tra Otranto e Gallipoli, per quanto però lo consenta il movimento di quelle linee.

VISCHI si dichiara sodisfatto.

Gli operai disoccupati.

PUGLIESE interpella il presidente del Consiglio, ed i ministri dell'interno e dei lavori pubblici sui provvedimenti che il governo intende di adottare per venire in soccorso alla miserrima condizione degli operai disoccupati, persuaso che la questione operaia tenga un primo posto tra le questioni sociali che s'impongono ai governi ed ai Parlamenti.

Ritiene utile la istituzione di un osservatorio del lavoro presso il ministero dell'interno.

Raccomanda una azione legislativa veramente efficace, onde non spingere i lavoratori alle più disperate determinazioni.

Come rimedi transitori indica gli appalti a società cooperative, la colonizzazione dei terreni incolti, la facilità del credito, l'aiuto alla razionale emigrazione.

Crede il governo animato di buone intenzioni, ma desidera che le intenzioni si convertano in concreti provvedimenti.

BRANCA. Il problema accennato dall'on. Pugliese è troppo esteso, perchè possa seguirlo nelle sue considerazioni.

Ricorda che al Senato è stata presentata una legge sugli infortuni, ed alla Camera quella sui *probiviri*. Il governo si industria d'altro canto, a dare in appalto quelle opere, che può concedere per legge alle società cooperative.

La crisi economica, come ha osservato anche l'on. Pugliese, ha colpito tanto il lavoro come il capitale e rimedi immediati il governo non può trovarne; ma per legge economica le crisi poco a poco si risolvono da sè. Non consente che si debba aiutare l'emigrazione, che è anche troppo estesa.

Cercando di secondare il lavoro nazionale, il problema si renderà meno difficile ed i provvedimenti del governo si renderanno via via più efficaci.

PUGLIESE non può dirsi soddisfatto della risposta del ministro; e si riserva di presentare proposto.

Egli non vorrebbe creare una emigrazione o favorire la presente, ma vorrebbe una emigrazione organica che facesse onore o fosse utile al paese.

BONGHI chiede quando potrà essere svolta una sua interpellanza sul movimento socialista in Italia.

DI RUDINI'. Dopo la discussione dei bilanci.

BONGHI propone che giovedì sia svolta una sua proposta di legge, relativa alle pubbliche riunioni. (E' ammesso).

Italia e Messico.

JANNUZZI interpella il ministro degli esteri sulla interpretazione che egli dà all'articolo 1° della Convenzione fra l'Italia e il Messico e sulle istruzioni che egli intende dare ai Consoli ed agenti diplomatici, per tutelare la nazionalità dei cittadini italiani che nascono nel Messico.

Crede che le disposizioni stabilite per via di quella convenzione contrastino con gli articoli del Codice civile, relativi alla nazionalità; e ritiene che gli agenti diplomatici italiani potrebbero ovviare a qualunque inconveniente col fare essi qual la dichiarazione, che è richiesta dai figli di età maggiore di genitori italiani.

DI RUDINI' osserva che quella convenzione tende a stabilire una specie di transazione tra la legge messicana e quella italiana, e che gli agenti consolari non possono sostituirsi ai cittadini per fare la dichiarazione richiesta, ma essi dovranno però dare opera a che i cittadini italiani adempiano alle formalità volute per conservare la propria nazionalità.

Quanto ad altre modalità e questioni di diritto, decideranno le competenti autorità giudiziarie.

JANNUZZI ringrazia il ministro circa il dovere che egli ha affermato avere i consoli, di vigilare che sia fatta la voluta dichiarazione dai cittadini italiani. Però trova che nella convenzione l'Italia ha concesso troppo, ricevendo poco.

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni:

Bilancio degli affari esteri:

Voti favorevoli 169 — Contrari 42

Leva militare sui nati nel 1871:

Voti favorevoli 170 — Contrari 32

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica:

a) una domanda di interrogazione dell'onor. Tassi al ministro della pubblica istruzione circa i suoi intendimenti sulla licenza elementare;

b) altra dell'on. Montagna al ministro del tesoro, sulla mancata presentazione del progetto di legge del riordinamento del credito.

La seduta termina alle 6,5.

Notizie parlamentari

La Commissione per la proposta: « Istituzione dei Collegi di Probi-viri » ha nominato presidente l'on. Sonnino e segretario l'on. Maffi.

Diario africano

L'imbroglio Cagnassi-Livraghi.

II.

Massaua, 25 aprile.

Sarebbe tempo che io parlassi dell'avv. Cagnassi, tanto per giustificare anche il titolo di questo capitolo e la precedenza che ho dato appositamente al nome dell'*ex-factotum* della colonia; però di lui c'è ben poco da dire, o meglio, almeno per ora, da poter dire. Si potrebbe architettare un romanzo, e pendente il processo, nella condizione tutta speciale in cui si trova l'imputato, appena appena c'è da lasciarsi trascinare a qualche apprezzamento condizionato ed espresso con la massima riserva.

Per quello che ne ho potuto sapere, dagli interrogatori compiuti dalla Commissione, l'avv. Cagnassi risulterebbe davvero il capo, il *Deus ex machina* della celebrata compagnia civilizzatrice; ma questi interrogatori, cominciando da quello dell'avv. Pitò, del resto brava e degna persona, per me hanno un valore molto relativo. Sono quasi tutti di persone che col Cagnassi ebbero ed hanno delle ragioni di dissidio e di rivalità, e di persone convinte *a priori* per la conoscenza dell'uomo, della sua reità.

Io passo oltre; solamente osservo che c'è un abisso fra la convinzione morale della responsabilità di un uomo e le prove giuridiche di questa responsabilità.

Ora, che il Cagnassi entri nelle faccende oscure per cui tutta Italia si è commossa, è detto da tutti e tutti lo ripetono; ma che il Cagnassi abbia lasciato dietro di sè traccie sensibili delle male opere di cui è imputato, questo è un altro paio di maniche.

Senza avere conoscenza dell'istruttoria del processo, e senza aver rovistato gli archivi riservati del Comando, vi potrei garantire che la prova materiale, specifica, determinata della reità del Cagnassi è poco più di una buona intenzione dell'avvocatura fiscale.

L'avv. Cagnassi è di quegli uomini che non giuocano mai partite arrischiate senza sapere ove probabilmente si va a parare e senza conoscere il valore della posta. Uno di quegli uomini, nei quali l'audacia delle risoluzioni immediate è sempre vagliata, inquadrata in un'abitudine di prudenza e di circospezione costante.

Ingegno acuto più che profondo e largo, squisitamente mondano e rotto per la pratica alle traversie, alle fortunose avventure a tutti i segreti dell'arrivare presto e del guadagnare molto, senza parerlo, e senza compromettersi decisamente in faccia ai terzi; lavoratore infaticato e infaticabile, versatile di attitudini, lesto nel concepire, fulmineo nell'eseguire; maestro dell'espediente e del mezzo termine; insinuante fino a rendersi indispensabile, senza mai abbandonare la dignitosa fierezza del contegno signorile; gentile nei modi, come generoso pei ricordi di larghezza spendereccia e per senso finissimo di opportunità; l'avv. Cagnassi non può essere colui che, dopo aver avuto per un tempo abbastanza lungo in mano le chiavi della colonia e averne conosciuti tutti i ripostigli, i meandri, le scappatoie, abbia lasciato delle testimonianze concrete dei propri atti illegali o criminosi. Nel suo temperamento c'è troppa raffinatezza di prudenza, di astuzia, di previdenza.

Arrivo più in là, fino alla temerità dell'affermazione: se l'avv. Cagnassi sarà condannato, lo sarà per prove indirette, indiziarie e per la convinzione radicata, profonda e aggiungo legittima, nell'universale, che realmente egli abbia preparato il ripieno dei pasticci e che poscia ne abbia sempre assaporati i pezzi migliori.

In ogni modo la revisione del processo Moussa getterà della gran luce sulla figura ancora adombrata del Cagnassi. Forse allora se il processo sarà condotto con quella oculatezza e quella larghezza d'indagine retrospettiva che richiede, saranno spiegati molti rebus, e risolti molti problemi, specialmente per quel che riguarda i protagonisti italiani e indigeni di questo malsano arruffio di male azioni e di insigni furfanterie.

Per oggi, qualunque ulteriore previsione e giudizio è impossibile, a meno di ricadere nel romanzo sensazionale da appendice.

***

La conclusione la tireranno i sullodati umanitari, ripetendo per la millesima volta che l'Africa per noi è il paese nefasto, il quale ci costò dolori, umiliazioni, sangue e quattrini senza costrutto.

E magari ridiranno malinconicamente l'antifona che non ci si doveva venire e che questa impresa fu una sequela di errori, prodotti da una colpa imperdonabile.

E' inutile la bizantina discussione se si doveva occupare o no Massaua. I fatti compiuti tolgono completamente il valore a qualunque tardiva considerazione. Nelle mie prossime lettere, quando partitamente mi occuperò delle condizioni politico-economiche dell'Eritrea e del suo avvenire prossimo e remoto, spiegherò completamente e senza veli il mio pensiero. Basta intanto il constatare che ormai parlare di andarsene, piantando su due piedi ogni cosa, sarebbe da tutti qualificato come una strana e cervellotica bizzarria e come un errore gravissimo. Gli stessi radicali, all'infuori dei *meetings* e dei discorsi elettorali, cominciano a ricredersi.

L'on. Luigi Ferrari che è uno degli spiriti più equilibrati e più colti dell'Estrema e che sta studiando da vicino il problema, ieri stesso mi affermava che solamente pensare ad abbandonare la colonia, sarebbe uno sproposito madornale.

Il giudizio dell'on. Ferrari, dato anche il momento nel quale è stato formulato, non ha bisogno di commenti.

G. Borelli.

Credito, industria, commercio

Non è facile riassumere le cause che hanno provocata la violenta bufera della scorsa settimana sui mercati di Londra e Parigi — giacchè alle cause reali che sono parecchie si sono aggiunte anche le cause artificiali, come si vedrà da un breve articolo dell'*Economist* di Londra, che riportiamo testualmente qui appresso.

Certamente il ribasso del Portoghese per la mancata operazione sui tabacchi, alcune posizioni trascinate a stento dopo gli affari argentini, l'imbottitura di molti affari pendenti a Parigi, aggravata dagli attacchi alle banche; tutto questo, aggravato dagli strascichi del 1° maggio e dagli scioperi nel Belgio, non poteva a meno di provocare una bufera, ma è anche vero che si è ricorso ad ogni mezzo per far sì che la devastazione riuscisse più estesa ed intensa.

Sebbene nelle due ultime borse l'assalto più fiero sia toccato all'italiano, lasciato indifeso alla balìa di coloro, ai quali gli anatemi dell'on. Luzzati fanno l'effetto di un poncino al rosolio, tuttavia noi crediamo che il ciclone sia passato e che il danno vero sarà di veder teso per un po' di tempo il cambio stante gli arbitraggi, che in questi momenti sono bensì una valvola, ma una valvola che va regolata e chiusa a metà.

Tuttavia il sole non si rivedrà se non dopo la liquidazione della fine maggio, perciò la prudenza del nostro mercato fino a quell'epoca diventa più che mai necessaria.

La situazione politica è delle più rassicuranti, nè quella monetaria, nonostante l'attrazione d'oro per parte della Russia dal mercato inglese, può dar luogo a seri timori.

Mercato italiano

La debolezza in certi momenti è un elemento di resistenza, come gli organismi anemici sono i meno esposti alle malattie acute.

Per un mercato che da tre anni soffre, un ciclone fa l'effetto di una pioggiarella: tuttavia la rendita ha toccato un corso che durante la lunga malattia non s'era ancor visto e la bufera ha incoraggiato i ribassisti a battere sempre più sfrenatamente sui valori *prediletti* dalla speculazione.

Chi ha tenuto un contegno fermo sono i valori ferroviari ed anche le Generali hanno resistito sufficientemente.

Gli altri valori, chi più, chi meno e qualcuno per ragioni speciali come le azioni della Navigazione, sono stati sbalestrati.

La borsa di ieri segna la comparsa dell'arcobaleno — speriamo che non vengano altre saette.

Mercato francese.

E' notevole la saldezza della Banca di Francia, che nella settimana segna un altro aumento di 16 milioni nella riserva metallica.

Stando all'*Economiste* questa scossa era inevitabile per ridare al mercato la necessaria elasticità. Speriamo, che dopo la scossa, si veda l'elasticità.

Mercato inglese.

L'*Economist* di Londra così si esprime:

« La settimana scorsa è stata una di molta inquietudine alla Borsa e vi sono state fluttuazioni molto violente, che tutte si chiudono, senza una sola eccezione di qualche importanza, più basso di venerdì scorso.

Nell'ultima parte della settimana vi fu certamente qualche miglioramento, perchè i prezzi bassi incoraggiarono le compre. Ma il rialzo del tasso di sconto della Banca al 5 per cento, inaspettato da molti, ebbe un effetto avverso sopra la fiducia, credendosi, nello stato nervoso del mercato, che i direttori della Banca avessero qualche ragione speciale, non generalmente compresa, per fare un tal passo.

Quando fu emesso il decreto sospendente i pagamenti in Portogallo, lo *stock* 3 per cento salì di quattro punti immediatamente, e da allora ha oscillato, mentre, principalmente in relazione alla condizione poco soddisfacente della Borsa di Parigi, tutto il mercato estero è stato debole.

E debole è stato pure il mercato americano, avendo le continue spedizioni di oro da New-York cagionato vendite colà, che hanno avuto il loro contraccolpo a Londra.

Tutti i mercati sono stati impressionati da quelle voci circa la posizione di certe Case importanti, ma, per quanto può essere accertato, queste voci non si basano su alcun fondamento solido.

Vi è stato però un evidente desiderio di dipingere le cose sotto l'aspetto peggiore possibile e di spargere allarme e diffidenza, ricorrendo perciò anche a mezzi poco onorevoli.

La liquidazione non fu difficile, ma il denaro fu scarso e a forte tasso, e vi fu un sollievo considerevole quando tutti i conti furono accomodati.

Alla chiusura questa sera (venerdì) prevale un sentimento più calmo e pare che vi sia qualche probabilità di reazione ».

La riserva della Banca è aumentata di 250 mila sterline e si prevede un successivo miglioramento, che ridurrà lo sconto sul mercato libero salito a 4 e 3[4 pel rialzo al 5 della Banca.

Società di navigazione.

L'assemblea straordinaria, che doveva aver luogo il 29 corrente è stata rimandata al giorno 30.

Banche di emissione.

Ecco la circolazione al 30 aprile 1891:

Istituti	Circolazione	Riserva
Banca Nazionale	572,456,196	203,182,774.55
Banco di Napoli	261,107,993	101,908,666.53
Banca Toscana	92,561,371	43,541,673.10
Banca Romana	66,374,524	22,686,863.29
Banco di Sicilia	50,955,442	39,629,611.69
Toscana di Credito	13,579,920	5,219,412.67
Totale L.	1,057,035,443	416,171,007.02

Eccedenza alla decade precedente L. 113,402,706

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Rete Mediterranea. — La Direzione ha sottoposto al R. Ispettorato generale delle ferrovie.

Progetto pei lavori di costruzione di una strada d'accesso alla stazione di Roma Tuscolana — Spesa preventivata L. 52,021.

Preventivo di L. 27,750 per riparazione dei guasti prodotti alla ferrovia Sibari-Cosenza nel tratto dal chilom. 47, fra le stazioni di Spezzano-Castrovillari e di Acri-Bisignano.

Preventivo di L. 2,800 pei lavori di consolidamento dei manufatti ai chil. 299+546 e 299+800, della linea Cancello-Avellino fra le stazioni di Montoro e Solofra.

Preventivo di L. 5,000 pei lavori di riparazione dei danni causati dall'incendio del 8 corrente anno, al fabbricato viaggiatori della stazione di Mesagne ferrovia Taranto-Brindisi.

Schema di atto di sottomissione stipulato colla Ditta Sica Mattia per l'appalto dei lavori di sistemazione della trincea fra i chil. 656 e 1,415, della linea Caianello-Roccaravindola fra Caianello e Presenzano.

La legge industriale in Germania

Mentre da noi si divaga, si predica e si reclama sempre sulle condizioni degli operai, sulla legislazione sociale e si presentano, senza spingerli sul terreno pratico, piccoli progetti separati, come quello sugli infortuni, sui probi-viri, sulla vecchiaia ecc. in Germania tutto ciò che è pratico e diretto a conciliare con equa protezione gl'interessi degli operai e quelli degli industriali si concreta, si discute sobriamente e si approva.

Da noi invece i *cosidetti* apostoli delle classi lavoratrici vanno a patrocinare nei comizi « per conoscere i desiderii degli operai », proclamano dai caffè, nei banchetti e nei giornali la necessità di promuovere le *giuste* rivendicazioni dei lavoratori senza sapere neppur essi in che consistano e poi quando siamo alla Camera non fanno che perdere e far perdere il tempo nelle interrogazioni e nelle interpellanze inutili.

In Germania si concretano le proposte reclamate dalle nuove condizioni della società e il governo ne promuove l'approvazione.

Così è avvenuto colle *modificazioni alla legge industriale*, che riassumiamo nelle varie parti.

I.

Come abbiamo rilevato recentemente, la più importante delle tante « appendici » alla legge industriale, che sono state presentate al Parlamento tedesco, è quella che è stata approvata la settimana scorsa, dopo lunga e vivace discussione, a grande maggioranza; e che si riferisce principalmente alla protezione degli operai. Secondo le dichiarazioni dei governi confederati non v'è dubbio che la legge sarà approvata dal Consiglio federale nella forma data ad essa dal Parlamento nella terza lettura.

L'epoca in cui la legge deve andare in vigore è fissata, secondo le deliberazioni del Parlamento, dal 1° gennaio al 1° aprile 1892, ed il termine, sino al quale devono restare in vigore le disposizioni attualmente vigenti per i ragazzi ed i fanciulli è stata prorogata dal 1° aprile 1893 al 1° aprile 1894.

La nuova legge per la protezione degli operai nella sua forma attuale è nelle sue principali disposizioni il risultato di compromessi tra i varii partiti e tra i governi federali.

Essa contiene principalmente le disposizioni relative ai rapporti tra padroni e operai, alle ore di lavoro, al riposo domenicale, al modo di pagare le mercedi, al regolamento delle fabbriche, alle didette ed alle rottura del contratto.

Noi ci occuperemo principalmente delle riforme più notevoli e che hanno una importanza non soltanto locale.

***

Circa il riposo domenicale, il par. 105-A della vecchia legge industriale conteneva soltanto la disposizione che gli industriali e gli esercenti *non potevano obbligare* gli operai a lavorare nelle domeniche e nei giorni festivi.

Colla nuova legge sulla protezione degli operai, furono introdotte le seguenti disposizioni:

Par. 105-B. Nelle miniere, nelle saline, nelle fornaci, nei pozzi, nelle fabbriche ed officine, nelle darsene e nelle fabbriche di mattoni, come pure nelle costruzioni di ogni specie, ecc. gli operai non possono essere occupati nelle domeniche e feste. Il riposo da concedersi agli operai deve durare, almeno per ogni domenica e festa, ventiquattro ore, per due domeniche e feste susseguenti trentasei ore, e per le feste di Natale, Pasqua e Pentecoste quarantotto ore.

Il tempo del riposo deve essere calcolato dalle dodici di notte ed in due feste susseguenti deve durare sino alle sei della sera del secondo giorno.

Negli esercizi commerciali è proibito di tenere occupati i garzoni, gli apprendisti e gli operai nel primo giorno delle tre summenzionate feste principali ed è permesso di occuparli soltanto per cinque ore nei giorni di domenica e festivi. Sono tollerate le eccezioni soltanto nelle quattro ultime settimane prima di Natale e nel caso di speciali condizioni per gli affari in singole località, come fiere, mercati ecc.

Sono esclusi espressamente dalle disposizioni relative al riposo domenicale, gli esercizi di alberghi, trattorie ecc., le esecuzioni musicali, gli spettacoli pubblici, le rappresentazioni teatrali ed altri trattenimenti, nonchè gli esercizi ferroviari, le poste, i telegrafi ecc. E' proibito pure ai venditori girovaghi di vendere le loro merci. »

Nella terza lettura della legge fu introdotta (par. 105 c.) l'importante modificazione che le norme sul riposo domenicale non possono essere applicate ai lavori che in caso di necessità devono essere eseguiti senza alcuna dilazione. Fra i lavori di questo genere sono compresi quelli che si ritengono necessari per allontanare un pericolo o far fronte ad una calamità pubblica ecc.

***

Riguardo al lavoro dei fanciulli, secondo la vecchia legge industriale, i fanciulli sotto i 12 anni non possono essere assolutamente occupati, quelli dai 12 fino ai 14 anni possono lavorare nelle fabbriche soltanto sei ore al giorno ed i ragazzi dai 14 ai 16 soltanto dieci ore al giorno. La giornata di lavoro pei fanciulli ed i ragazzi non può incominciare prima delle 5 1/2 del mattino e durare oltre le 8 1/2 di sera.

Il § 135 della nuova legge dispone invece che nelle fabbriche non possano essere impiegati i ragazzi che non abbiano compiuti i 13 anni di età e non siano più obbligati a frequentare le scuole.

I ragazzi sotto i 14 anni possono essere occupati soltanto 6 ore al giorno, quelli sino ai 16 anni soltanto dieci ore.

La nuova legge contiene varie disposizioni tendenti a mantenere la disciplina ed a sollevare la moralità tra gli operai minorenni.

In seguito a domanda del padre e del tutore dell'apprendista sotto i 16 anni, il libretto di lavoro di quest'ultimo potrà essere consegnato ai primi. I Comuni possono eziandio stabilire per legge che la mercede guadagnata dai minorenni debba essere pagata al padre od al tutore.

Il § 120 contiene motivandola la disposizione obbligatoria pei padroni di far frequentare agli operai sotto i 18 anni le scuole di perfezionamento.

L'istruzione in queste scuole può essere impartita soltanto la domeniche e feste ed in ore che i frequentatnti possano assistere prima al servizio divino secondo la loro confessione.

***

Circa il lavoro delle donne il § 137 vieta il lavoro notturno delle donne e stabilisce: « che esse possano essere occupate dalle 8 1/2 di sera alle 5 1/2 del mattino ed il sabato e le vigilie delle feste dopo le 5 1/2 pomeridiane.

Il lavoro delle operaie dell'età superiore ai sedici anni non può sorpassare le undici ore, ed alla vigilia delle domeniche e delle feste le dieci ore al giorno.

Tra le ore di lavoro deve essere accordata alle operaie la pausa di almeno un'ora verso il mezzogiorno. La pausa, anche per le operaie che hanno famiglia, non può superare un'ora e mezzo.

Le puerpere non possono essere occupate durante le prime quattro settimane dopo il parto. Nelle altre due settimane non possono essere ammesse al lavoro senza un attestato medico. »

Inoltre colla nuova legge viene accordata al Consiglio federale la facoltà di impedire del tutto o di restringere entro date condizioni, per motivi morali od igienici, l'impiego delle donne in talune industrie.

Esamineremo domani le importanti disposizioni relative alla rottura del contratto tra padroni ed operai ed all'incitamento allo sciopero.

Scienze e Lettere

R. Accademia dei Lincei — Seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, del 17 maggio 1891, presieduta dal senatore F. Brioschi.

Il segretario Ferri presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando quelle inviate in dono dai soci Carducci, Gamurrini, Milani, e dai signori Caiazzo, Ferrai, Pellegrini, Schiaparelli, Zanotti-Bianco, Latischew, Dressel. Presenta inoltre il vol. VII dei « Discorsi parlamentari » di M. Minghetti, ed il « Resoconto » sulla festa del 6° centenario dell'Università di Montpellier, pubblicato dal Consiglio generale dell'Università.

Il socio Guidi fa omaggio di varie Note a stampa del socio straniero Whitney.

Il socio Lanciani offre in dono le sue due pubblicazioni: « Quatre dessins inédits de la collection Destailleur, relatifs aux ruines de Rome » — « Miscellanea topografica. »

Il socio Helbig presenta il primo fascicolo dell'opera del sig. Bruckmann, contenente una serie di « Ritratti greci e romani, scelti e disposti da E. Brunn e P. Arndt, » richiamando l'attenzione dei soci sull'importanza di questa pubblicazione.

Il socio Canonico annuncia la pubblicazione di un'opera del sig. B. Mattiauda, intitolata: « Il Codice penale italiano e le azioni civili per delitti o quasi-delitti nelle varie leggi straniere, » e ne discorre.

Il segretario Ferri dà il doloroso annuncio della morte del socio straniero F. Gregorovius, e legge un cenno necrologico del defunto accademico.

Dà quindi comunicazione dell'elenco dei lavori presentati per concorrere ai premi del Ministero della pubblica istruzione per le scienze filologiche, dai signori Ferraro, Pandiani, Pieri, Ronca.

Vengono poscia presentate le seguenti Memorie e Note per l'inserzione negli atti accademici:

1. Schupfer « Romano Lacapeno e Federico II, a proposito della *promiteria*. »
2. Monaci — « Sui frammenti originali inediti del *De viris illustribus* di Francesco Petrarca, ritrovati ed illustrati dal signor P. De Nolhac. »
3. Id. — « Su di un aneddoto Dantesco; comunicazione del cav. F. Carta. »
4. Gamurrini — « Della pubblicazione della carta archeologica d'Italia. »
5. Barnabei — « Notizie degli scavi di antichità per lo scorso mese di aprile, comunicate da S. E. il ministro dell'istruzione pubblica. »
6. Gatti — « Risultato degli scavi intrapresi per recuperare i frammenti della pianta marmorea Capitolina. »
7. Tocco — « Scritti inediti di Giordano Bruno. »
8. Pincherle — « Un teorema sulle frazioni continue. »
9. Palazzo — « Misure magneto-telluriche eseguite in Italia negli anni 1888-89, ed osservazioni relative alle influenze perturbatrici del suolo » pres. dal socio Tacchini.
10. Nasini e Costa — « Ricerche sopra i derivati solfinici e loro confronto con le combinazioni degli ammonii organici » pres. dal socio Cannizzaro.

Atti del Governo.

Uffici telegrafici. — Con Decreto Ministeriale del 15 corrente sono stati classificati i seguenti nuovi uffici telegrafici i quali saranno aperti appena ultimati i relativi lavori d'impianto.

Tossicia provincia di Teramo, Badia di Cava dei Tirreni id. di Salerno, Sepino id. di Campobasso, Lago id. di Cosenza, La Thuile id. di Torino, Paullo id. di Milano.

Dalle Provincie del Regno.

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Como, 18. — La Commissione operaia ebbe ieri un'altra adunanza presso il sindaco, ma senza venire ad alcuna conclusione.

Una parte vuole il ritorno alla tariffa del 1868; l'altra si accontenta di tariffe speciali, che importino però un miglioramento nei salari.

Oggi si terrà una nuova riunione, nella quale la Commissione operaia si porrà probabilmente d'accordo.

Le pratiche fra la Commissione operaia ed i fabbricanti dureranno qualche giorno.

La città è tranquilla: nessun incidente.

Perugia, 18, ore 15.10. — Iersera, col treno delle 5, proveniente da Firenze, giungeva l'on. Villari, ministro della P. I., in forma privatissima. Alloggia colla famiglia all'Hôtel Brufani. Ufficialmente non ha visitato nessun istituto.

Stamane la Giunta municipale recavasi ad ossequiarlo.

Riparte stasera a ore 5. Tornerà frà breve.

La famiglia si trattiene qui 15 giorni.

Milano, 18. — Stanotte, è giunto l'on. ministro Chimirri e fu ricevuto alla stazione dal prefetto.

Parma, 18, ore 11,40. — Alla fine del mese si daranno pubblici festeggiamenti per cura di apposita Società. Oltre alle fiere, si promuoveranno corse di cavalli e una gara di sandolini nella grande peschiera del pubblico giardino, col concorso dei canottieri di Piacenza.

Ancona, 18, ore 9,25. — Iersera è partito per Parigi l'ing. Carstanyen direttore tecnico della Raffineria, chiamatovi dal nuovo assuntore. La Raffineria si riapre il 1° giugno.

Ravenna, 18, ore 15,7. — Nella riunione dei delegati delle Società dei braccianti, vennero ieri stabiliti i criteri per la nomina del personale e per il riparto, fra le Società consorziate degli operai, dei lavori assunti pel tronco ferroviario in Grecia, Jano-Kladi-Larissa; poscia venne modificato l'articolo 16 dello Statuto sociale portando il numero dei componenti il Comitato direttivo da tre a cinque.

Napoli, 18. — L'on. Crispi s'imbarca, stasera, per Palermo per assistere ai funerali del senatore Florio.

SPORT

LE CORSE DI MILANO

(N) **Milano**, 18, ore 18,10 — Tempo splendido. Pubblico meno numeroso di ieri.

Discreto concorso di carrozze e di tiri a quattro.

Erano presenti il duca d'Aosta e il duca degli Abruzzi.

Alla prima corsa (premio Gallarato di lire 1000; distanza metri 3000 circa) presero parte *Aurelia*, montata dal conte Durini; *Metella*, montata dal nobile Pugi; *Whirlwind* del conte Canevaro; *Andreola*, montata dal capitano Giacometti.

Giunse buona prima *Andreola*, seconda *Aurelia* e terza *Metella*.

Nella seconda corsa, premio Virgola di L. 2000, giunse primo *Pelham* del marchese Birago, secondo *Saint Just* di Strigelli, terzo *Orvieto* del cav. Ranucci, ultimo *Andredo* del barone Bordonaro.

Alla terza corsa *Military* (Steeple-chase L. 1500, distanza metri 3000 circa) presero parte *Paphos*, montato dal sottotenente di cavalleria Tesio, *Miss White*, montata dal barone Rubini, tenente di cavalleria, *Fiordiligi*, montata dal tenente d'artiglieria Dall'Acqua, *Freewill*, montato dal conte Fontana, sottotenente di cavalleria e *Facezia*, montata dal tenente di cavalleria Mattioli.

Giunse prima *Miss White*, fra gli applausi del pubblico.

Nessuno vinse il secondo premio.

Il tenente Dall'Acqua fu gettato da cavallo, ma non si fece alcun male.

Per la quarta corsa (premio Castellazzo *steeple chase handicap* di lire 5000, distanza metri 4500 circa) concorsero *Gambetta* del cav. Bertone, *Favorita* del barone Greco, *Solyman* del cav. Ranucci, *Cicerone* della razza Casilina, e *Ippogrifo* del cav. Ranucci.

Giunse primo *Solyman* fra grandi applausi, secondo *Cicerone*, e terzo *Ippogrifo*.

Favorita cadde.

Al premio Rho, di lire 2000, distanza metri 3500 circa, concorsero sei cavalli:

Leandre, al primo giro di siepe, scartò, facendo balzare di sella il barone Airoldi, che si fece assai male.

Scartarono pure *Phapos*, montato dal sottotenente Tesio, e *Facezia*, montata dal tenente Mattioli.

Proseguirono la corsa *Catspaw*, montata dal cav. Scheibler, *Massaua*, montata dal nob. Cantoni, e *Lucilia*, montata dal nob. Pugi.

Arrivò prima *Massaua*, seconda *Lucilia*.

Il barone Airoldi è stato portato all'infermeria e pare che il suo stato sia assai grave.

Teatri ed Arte

Lirica. — Il 22 corrente si festeggierà il genetliaco di Riccardo Wagner al regio teatro di Berlino con una rappresentazione straordinaria del *Lohengrin*.

— Il maestro Carlo Lecocq lavora in questo momento a un'opera comica in tre atti.

Il libretto è di due noti giornalisti parigini.

— Il teatro delle Arti di Rouen ha dato con successo, giorni sono, la prima rappresentazione in Francia di *Velleda*, opera del maestro Ch. Lenepveu, data nel 1880 a Londra colla signora Patti e De Reszké.

Drammatica. — *L'Ingegnere*, dramma in cinque atti di Volfango Kirchbach, è stato applaudito al Regio Teatro drammatico di Dresda. Kirchbach è un critico teatrale, il suo successo è quindi tanto più apprezzabile.

Concerti — In casa del barone De Renzis, ministro d'Italia a Bruxelles, vi fu la scorsa settimana una brillantissima riunione. Ebbe grande successo Mario Costa, il quale fece udire parecchie delle sue più graziose melodie, e fra queste applauditissima: *La Chanson Rose*. Una gentile artista, la signora Lardinois, divise gli applausi con Costa, cantando con grazia incantevole una romanza ed il celebre *Si tu m'aimais*, di Luigi Denza.

La più eletta società di Bruxelles assisteva alla serata del barone De Renzis.

Palazzo di Giustizia

Processo Formilli.

Alle ore 9,40 si apre l'udienza. Solito pubblico. Aspettazione anche maggiore; ed è naturale: non solo ci avviciniamo all'ultima scena di questa triste tragedia, ma siamo in attesa della requisitoria che sarà opera del comm. Sighele. E chiunque conosce le esimie qualità di questo magistrato, ha ragione di aspettare un discorso degno di lui.

Egli, definendo con sentita frase questa causa come *dolorosa* e *pietosa*, comincia con l'augurarsi di conservar sempre serena quella parola che egli dirà per la legge e la giustizia atrocemente offese dall'orribile misfatto. E dichiarando subito che sosterrà l'accusa in rubrica di omicidio premeditato, stabilisce nettamente i criteri da cui trarrà la dimostrazione dell'estremo della premeditazione; e cioè l'amore del Formilli per la Francesi, l'odio conseguente per la Rosa, le minaccie e le brutalità quotidiane contro di questa, il modo come fu consumato il delitto e le circostanze tutte che lo hanno accompagnato.

Sorvola, per delineare il carattere dell'accusato, sul fatto che il Formilli, prima che della Elvira, fu amante della di costei sorella Maria; accenna alla speranza nudrita dall'Elvira della prossima morte della povera malaticcia Rosa; e viene, con un sentimento profondo e commovente, ad esaminare, di fronte alla figura interessata e volgare di quella non donna ma *femmina* (l'Elvira), l'altra pura, rassegnata della Rosa, alla quale Formilli tutte le offese recò, come donna, come moglie, come madre! Come donna, quando la insultava e percuoteva; come moglie quando le posponeva all'Elvira (che chiamava sua *vera moglie*); come madre, quando, con odioso confronto tra i figli legittimi e.... l'altro, dava a quest'ultimo la preferenza.

E in casa della druda avea Formilli la bassezza di menare una sua innocente creaturina, la piccola Ida; di esporla all'indecente interrogatorio della sua amante.... Oh speriamo, dice l'esimio magistrato, speriamo che nella sua giovinezza, questa innocente fanciulla non debba serbar memoria delle risposte che inconscia ella ha dato ad una femmina immonda! (vive approvazioni).

E ricordando poi il progetto di riunione delle due famiglie, passa a discutere e ribattere le scuse invocate da Formilli; esamina il discarico, ne mostra l'inconcludenza, e chiama brutale e cinico lo aver osato di mettere avanti una pretesa provocazione da parte della povera uccisa.

Si tiene poi scrupolosamente ai fatti della causa, alla storia della serata fatale, di quella *cena della morte* (come felicemente la chiama) di quella incomprensibile passeggiata alle 2 del mattino: e, dati i precedenti, ne trae la ricostruzione del *disegno* di Formilli, che consisteva nell'uccidere la moglie, senza subirne lui l'accusa: far credere cioè al suicidio.

Descrive a vivi colori le angoscie di quella orribile morte: ed esaminando la commozione che Formilli mostra all'udienza, la dichiara non prodotta da rimorso, ma dalla gogna a cui si vede esposto, e dal timor della pena. Il rimorso si sente subito, e chi lo sente non fa come ha fatto Formilli in quella notte fatale, non manda un messaggio alla propria amante!

E dopo aver sostenuta l'accusa in rubrica anche contro il Fattori, il comm. Sighele ritorna a Formilli, e conchiude:

« I grandi delitti sono come i grandi disastri: seminano all'intorno lagrime e rovine. E lagrime e rovine ha seminato Formilli attorno a sè! E ora che abbiamo raccolte le prove, possiamo tener conto anche della pubblica opinione. Fortunati voi, signori giurati, che rendendo un verdetto di giustizia, ne renderete uno perfettamente consono alla voce della pubblica moralità! Fortunati voi che tornando alle vostre famiglie, potrete dire l'aver tranquilli non solo la coscienza, ma anche il sentimento! » (Vivissime approvazioni).

E' difficile dare un'idea della impressione profondissima prodotta da questa splendida arringa. Certo che chi la pronunziava la sentiva così fortemente, da diventare a volta a volta cereo nel sempre pallido viso, e tremante nella voce, per solito così severa e sicura.

***

Nell'udienza pomeridiana prende per primo la parola il comm. Palomba, per Fattori.

L'illustre oratore, dopo aver chiamato il suo difeso un raggio di luce bianca nel presente processo, esamina storicamente la questione giuridica, risalendo sino al Diritto romano, e venendo poi all'esame del codice attuale, per dimostrare che i fatti addebitati al Fattori non rientrano nelle ipotesi punitive della nostra legge.

Esaurita questa tesi principale dell'inesistenza di reato, passa alla discussione dei fatti; descrivendo a vivi colori l'amicizia (amicizia da cacciatori) che passa fra i due, la pietà nel Fattori destata dal racconto di Formilli, il suo turbamento, il suo spavento e quindi la sua impossibilità di discernere nettamente la vera via da seguire in un momento così critico.

Confuta, sempre tenendo presente lo stato d'animo del Fattori, le obbiezioni fattegli stamattina dal pubblico ministero, relativamente al messaggio da questo portato la notte del delitto all'Elvira; al suo girovagare tutta la notte con Formilli; e infine al non aver tenuto conto della intimazioni della Raffaella, che gl'imponeva di non aiutare l'assassino di sua sorella.

In nome dunque dei nobili sentimenti che animarono Pietro Fattori, l'egregio oratore conchiude per l'assoluzione.

***

Alle 3,40 ha la parola l'avv. Avellone, difensore di Formilli.

E per prima cosa, di fronte al grave compito, si domanda: E' veramente morta Rosa Angeloni, o meglio della sua morte si ha una prova giuridica? E l'oratore risponde a sè stesso: Prova giuridica non c'è.

E conforta questa asserzione con l'esame del Codice civile sull'istituto dell'assenza, e con citazioni del Carrara sulla necessità di stabilire senza incertezze la prova generica.

Passa al 2° punto della causa: quale è stato il movente del delitto? Fa all'uopo un felice bozzetto della famiglia Francesi, e dell'Elvira, per dimostrare che Formilli non sedusse, ma fu sedotto. E cogliendo a volo una frase della Parte civile, che aveva definito il fatto di Formilli un *eccidio inutile*, vi ricama su la dimostrazione che l'accusato, a cui la moglie non creò mai ostacoli alla sua illecita relazione, non avea nessun interesse ad ucciderla: e che quindi ha ciò dovuto fare in un *impeto d'ira*.

Sono le 5,45, e si sospende.

Dentr'oggi si avrà la sentenza.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI.

Il mecenate dei giornalisti.

Il Duca di Portland è il re degli abbonati. Egli riceve ogni anno per più di 40,000 lire italiane di giornali.

Egli non fa, d'altronde, che continuare le buone tradizioni di suo padre, il quale faceva quattro collezioni di tutti i giornali inglesi.

Ne aveva letteralmente pieni quattro castelli, e cioè: Bothal, Fullerton-House, Welleck e Harcourt-House.

La prima edizione del « Decamerone. »

Il British Museum ha comprato, per la sua libreria, la prima edizione del « Decamerone, » conosciuta fra i bibliofili, col nome di « *Boccaccio di Valdarfer*. »

Di questo libro, rarissimo, non esistono che pochissime copie perfette.

Esso è stampato nel 1471.

In una recente vendita all'asta, a Londra, una copia fu venduta per 2260 sterline, pari a 56,500 lire italiane!

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI', 19 maggio 1891 — S. Pudenziana v.

Leva il sole alle ore 4.38 m. — Tramonta alle 7.15 s.

Leva la luna alle ore 2.56 s. — Tramonta alle 2.46 m.

BOLLETTINO METEORICO.

18 Maggio 1891.

Europa depressione Sud Inghilterra, pressione relativamente alta Mediterraneo occidentale Scilly 741; Lisbona, Cagliari, Palermo 761.

Italia 24 ore: barometro salito undici a quattro mill. Nord al Sud; pioggie temporali continente; neve medio Appennino; neve mista pioggia Alessandria.

Venti forti ponente, mare agitato Tirreno. Temperatura diminuita e bassa.

Stamane sereno; venti deboli freschi ponente a maestro. Barometro 758 mill. veneto, 752 Zurigo, Nizza, Roma, Lecce; 761 Sudovest.

Mare mosso costa tirrenica.

Probabilità: venti deboli freschi intorno ponente; cielo vario, qualche temporale Italia superiore; temperatura in aumento.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Martedì — Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 — Galleria Colonna dalle 11 alle 4 — Galleria Doria dalle 10 alle 2 — Galleria Spada dalle 10 alle 3 — Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3 — Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 — Musei del Vaticano, ingresso L. 1, Gallerie, Pinacoteca, Loggie del Vaticano dalle 10 alle 3, ingresso libero. — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3, ingr. 50 centesimi — Museo del Collegio Romano, 1 lira — Palazzo dei Cesari, Terme di Tito, Terme di Caracalla, Lire 1.

Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, quelle di S. Calisto e S. Sebastiano fuori porta S. Sebastiano dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Tabulario e Torre Capitolina dalle 10 alle 3 cent. 50.

Castel S. Angelo dalle 9 alle 3, permesso alla Divisione Militare alla Pilotta.

Per accedere alle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia di servizio (ingr. libero).

Palazzo reale e scuderie giovedì e domenica.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 2 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

MONOVERBO

n t

Spiegazione della Sciarada di ieri:

VISI-GOTE.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 20,0 — minimo 7,8.

I mutui con la Cassa depositi e prestiti. — Il prefetto attenendosi alle istruzioni avute dal ministero ha diramato una circolare ai sindaci della provincia per invitarli a limitare le domande alla Cassa depositi e prestiti per concessione di mutui che non siano richiesti da ragioni di assoluta necessità ed urgenza.

Il prefetto ha insistito perchè siano classificate tutte le domande di mutui che intendano a spese ornamentali (abbellimenti edilizi d'ogni specie e forma, ampliazione e rinnovamento dei mercati non essenziali alla igiene pubblica, costruzioni di cimiteri troppo costosi, ecc.) perchè rappresentano impieghi improduttivi. Così pure quelli per le altre opere pubbliche non urgenti; rinviando a tempi più propizi e cercando intanto di eseguire gradatamente quelle assolutamente indispensabili. Per quanto riguarda gli edifici scolastici ed i provvedimenti igienici il prefetto ha parimenti invitato i sindaci a curare che col pretesto degli edifici scolastici non si cerchi, come avvenne alcune volte, di costrurre sontuosi palazzi comunali, non proporzionati all'importanza e ai bisogni dei piccoli luoghi, che non devono confondere il decoro di scuole salubri, col fasto di opere dispendiose; e ad aver cura anche che nelle opere d'igiene l'intrinsecamente utile prevalga sull'appariscente.

La principale ragione che ha indotto il prefetto a pregare i sindaci a tenere in freno le domande di prestiti siffatti, è quella di evitare per quanto è possibile che i Comuni eccedano la sovrimposta dei terreni e dei fabbricati dovendosi un sì grave provvedimento attuare soltanto nei casi di straordinarissimo bisogno e di giustificata urgenza.

Insomma non più il criterio dell'utilità, ma esclusivamente quello della necessità, deve guidare i Comuni nella deliberazione dei prestiti suddetti.

Pagate! — Pei lavori occorrenti alla sistemazione del prospetto della Consulta sulla via abbassata, il Municipio consentì che i lavori fossero fatti dal Ministero degli esteri, coll'obbligo di mettere a disposizione i fondi necessari.

In questi sei mesi non s'è visto un soldo. Il Municipio non paga e il Conte d'Arco da un occhio non ci vede e fa la parte di Pilato.

A questo, che è un reclamo legittimo, vogliamo far seguire una breve raccomandazione; perciò l'abbiamo pubblicato.

Il far sospirare a chi deve avere il compenso di lavori fatti, specialmente quando si tratta di artigiani e di operai, è pessima abitudine sempre, ma diventa una specie di birbonata pei tempi che corrono.

Ora questo vizio non l'hanno soltanto i privati, ma le pubbliche Amministrazioni e specialmente quelle dello Stato dànno il cattivo esempio. Chi paga veramente con una precisione e una prontezza delle più lodevoli sono le Società ferroviarie, le quali, a quanto ci dicono i costruttori, cottimisti e appaltatori, non più tardi del 10 del mese pagano tutti i lavori compiuti e già liquidati per tutto il mese precedente.

65 APPENDICE 65

SCONFORTO

DI JULES MARY

EPILOGO.

I.

Dopo una crisi così intensa, vi fu come una specie di calma nella vita dei nostri personaggi.

Quella calma, o meglio quella prostrazione, era simile a quella che suole venire dopo un violento accesso di febbre.

Essi avevano tutti tanto sofferto, che non potevano dall'oggi al domani riprendere la regolarità della loro esistenza.

Bérangère era caduta ammalata.

La morte del nonno che amava molto e da cui si sapeva adorata, avvenuta il giorno dopo il suicidio di Jourdan, aveva finito coll'abbattere il suo organismo.

Perciò era stata costretta a mettersi in letto.

Dopo la morte di Gian Giuseppe, il signor De Severac non si era più lasciato vedere al palazzo D'Hautefort.

Egli rimaneva chiuso in casa sua.

Egli era scuro e inquieto.

In altri termini egli era geloso.

Lo spettacolo di Bérangère dinanzi al cadavere di Jourdan gli era sempre impresso nella mente e nel cuore.

Quella disperazione così intensa della giovinetta dinotavano che ella aveva per Jourdan un sentimento assai più vivo di una semplice amicizia.

Essa amava Jourdan!

— Forse — pensava Valentino — ella non ha neanche la coscienza del suo amore! Ma il fatto è che essa mi ha respinto! E dovrà dunque essere perduta per me? Ma, in questo caso, perchè avrei tanto combattuto e tanto sofferto?

Il signor De Severac, in ogni modo, attese parecchi giorni.

Da un momento all'altro sperava di ricevere una lettera di Clotilde o di Daniele per pregarlo di recarsi in via dello Chatelet.

Ma attese invano.

Allora volle prendere notizia di Bérangère e seppe che dopo la morte di Gian Giuseppe non era mai più uscita dal suo appartamento.

Che cosa doveva egli fare?

Doveva presentarsi?

Non era supponibile che lo attendessero al palazzo D'Hautefort, e che anzi si meravigliassero di non ricevere la sua visita?

Quindi, una sera, prese il suo coraggio a due mani, si recò in via dello Chatelet.

Non osando domandare di Clotilde, domandò di Daniele.

Un domestico portò la sua carta di visita al giudice istruttore che lo ricevette immediatamente.

Daniele era pallidissimo e abbattuto, ma fece del suo meglio per sorridere a Valentino.

Quest'ultimo era imbarazzato.

Dopo essersi informato di Clotilde, si arrischiò anche a domandare notizie di Bérangère.

— E' un po' sofferente! — rispose Daniele.

— Non sarebbe possibile vederla?

— Non saprei, perchè dopo la morte di mio padre non è più uscita dalla sua camera.

Valentino rimase in silenzio.

Daniele lo considerava con tristezza.

Finalmente il povero giovane si fece coraggio a domandare:

— Potreste avere la bontà di far domandare a Bérangère se consente a ricevermi?

— Volentieri, vado io stesso.

E in così dire Daniele si alzò.

— Scusatemi — aggiunse — se vi lascio solo.

Il giudice uscì.

Egli sapeva che Clotilde era insieme a Bérangère.

Infatti nella camera della giovinetta egli trovò le due donne.

— Vi annunzio una visita! — disse.

— Chi mai? — chiese Clotilde.

— Valentino.

— Ah!

E Bérangère, dopo questa esclamazione, fissò gli occhi pregni di lagrime sopra sua madre.

— Non mi dite nulla? domandò Daniele stupito di quel silenzio delle due donne.

— Non posso consentire a vederlo! mormorò Bérangère.

— Oh!

— Ciò che è avvenuto è ancora troppo recente.

— Ma pure.

— Spiegategli padre mio che mi ci vuole del tempo prima di dimenticare.

Ma non appena ebbe pronunciata quest'ultima parola, la fanciulla ruppe in pianto!

Dimenticare!

Ma forse che era possibile?

No! No!

Ella anzi si ricorderebbe sempre.

Daniele dovè dunque ritornare solo al salone, dove Valentino lo attendeva ansiosamente.

— Ebbene? domandò il giovinotto.

— Ho parlato con Bérangère.

— Che cosa vi ha detto?

— Che non può ricevervi.

— Lo supponevo!

— Vi prega di scusarla: vi vedrà volentieri fra qualche tempo.

— Eh! Comprendo... comprendo.

Valentino De Severac si alzò per congedarsi.

Egli aveva le lagrime agli occhi.

— Scusatemi — disse a Daniele — se vi ho disturbato. Dimenticava che in questa casa non posso più essere... non sono più che un estraneo.

— Oh! Valentino come siete ingiusto!

— No... no... addio!

E sfuggendo a Daniele che cercava di trattenerlo, Valentino corse via a precipizio.

Daniele rimase pensieroso.

Il dubbio di Valentino non gli riusciva nuovo nè era tale da farlo stupire.

Dopo la scena a cui aveva assistito in camera di Jourdan, egli stesso si era domandato se Bérangère amava il signor De Severac!

Tornato a casa sua, Valentino fu preso da una profonda disperazione.

Dieci volte egli volle scrivere a Bérangère.

Oh! come sarebbe stato contento di poterla umiliare coi suoi rimproveri!

Egli gittava sulla carta molte frasi, tutte infiammate di passione, ma dalle quali trasparivano chiaramente la sua collera e la sua gelosia.

E quando aveva finito la lettera, non contento di quello che aveva scritto, lacerava la lettera stessa per ricominciare un'altra.

In una metteva molte proteste d'affetto: in altre i più amari rimproveri!

Ma a che prò gli uni e le altre?

Bérangère non lo amava!

Ecco ciò che egli si ripeteva incessantemente.

Il seguito in quarta pagina

del « Decamerone. »
comprato, per la sua li-
del « Decamerone, » co-
col nome di « Boccaccio
simo, non esistono che pa-
471.
all'asta, a Londra, una
sterline, pari a 56,500

Pubblico

DARIO.
1891 — S. Pudenziana v.
— Tramonta alle 7.15 s.
— Tramonta alle 2.45 m.

METEORICO.

FORESTIERE.

ERBO

di Roma

rri. — Dall'osservatorio
rmometro centigrado —
ssa depositi e pre-
ndosi alle istruzioni avute
una circolare ai sindaci
li a limitare le domande
stiti per concessione di
esti da ragioni di asso-
perchè siano classificate
che intendano a spese
edilizi d'ogni specie e
nnovamento dei mercati
pubblica, costruzioni di
perchè rappresentano
pure quelli per le al-
genti: rinviando a tempi
tanto di eseguire grada-
indispensabili. Per
fici scolastici ed i prov-
ha parimenti invitato
pretesto degli edifici
avvenne alcune vol-
palazzi comunali, non
e ai bisogni dei pic-
confondere il decoro
di opere dispendiose; e
opere d'igiene l'in-
sull'appariscente.
ha indotto il prefetto a
freno le domande di
evitare per quanto è
la sovrimposta
dovendosi un sì grave
nei casi di straor-
giustificata urgenza.
criterio dell'utilità, ma
necessità, deve gui-
liberazione dei prestiti
occorrenti alla sistema-
consulta sulla via abbas-
che i lavori fossero fatti
coll'obbligo di mettere
sari.
è visto un soldo. Il
conte d'Arco da un oc-
arte di Pilato.
legittimo, vogliamo
raccomandazione; perciò
avere il compenso di
quando si tratta di arti-
abitudine sempre,
pei tempi che
soltanto i privati,
e specialmente
cattivo esempio. Chi
una pron-
Società ferroviarie,
costruttori, cottimi-
del 10 del mese
e già liquidati per

questa casa non posso
che un estraneo.
ingiusto!
che cercava di tratte-
precipizio.
gli riusciva nuovo
assistito in camera
domandato se Bé-
Severac!
fu preso da una
a Béraugère.
contento di poterla umi-
olte frasi, tutte infiam-
quali trasparivano chia-
sua gelosia.
lettera, non contento
lacerava la lettera
altra.
teste d'affetto: in altre
altre?
va incessantemente.
in quarta pagina

Per certe Amministrazioni, invece, bisogna fare trenta viaggi e stirare il collo per mesi e mesi, senza poter esser pagati, ciò che naturalmente fa ritardare una serie di piccoli pagamenti ad artieri, professionisti e fornitori, i quali aspettano il saldo del loro avere da quel pagamento.

Se poi sono interessate due Amministrazioni, i viaggi d'andata e ritorno fra Erode e Pilato durano anche sei mesi.

Ora bisogna immedesimarsi delle condizioni di chi deve avere, e capire che questi ritardi nel pagare possono talvolta recare danni gravi e perturbare l'andamento economico di molte famiglie.

La stato civile. — E' la terza volta in breve volger di tempo che dobbiamo lamentare come l'ufficio di statistica; che a Roma è più lento di tutte le altre città nel dare il movimento giornaliero, ci faccia subire delle interruzioni, che sono giustamente deplorate dal pubblico.

Dicono che s'è guastato il poligrafo! Ma francamente, se al Comune mancano dieci lire per un nuovo poligrafo siamo disposti a regalargliele, purchè non ci faccia mancare la lista delle nascite e dei decessi, che ha interesse per molta parte del pubblico.

Al comm. Cocchi abbiamo detto mille volte che noi siamo disposti a mandarlo copiare, come si manda a copiare il libro nero, ecc.: egli preferisce mandarlo, ma ogni tanto c'è un'interruzione.

E una storia che bisogna finirla. Possibile che soltanto a Roma debbano succedere queste anomalie?

R. Prefettura — Il prefetto ha annullato una deliberazione del Consiglio comunale di Vicovaro, colla quale si approvava il canone da pagarsi agli effetti della legge 24 luglio 1888 dai proprietari di terreni gravati dalle servitù civiche e si provvedeva alla assegnazione in terreni da farsi ai cittadini pel pascolo coll'opera di un perito comunale.

— Ha annullato inoltre gli atti d'asta tenutisi dal Comune di Anzio nei giorni 4 e 20 aprile p. p. per l'appalto dei lavori di ampliamento del pubblico cimitero, deliberando che si debba procedere ad una nuova asta nei modi e con le forme prescritte dalla legge.

S. M. la Regina alla Esposizione orticola. — Ieri S. M. la Regina, alle ore 6 pom., accompagnata dalla principessa Pallavicini e dal marchese Guiccioli, si recò a visitare la Esposizione di floricoltura e orticoltura all'Eldorado.

Fu ricevuta al cancello dal presidente della Società orticola cav. Teneranì, dal duca Caetani, Sindaco di Roma, dalle signore del Comitato marchesa Del Balzo, marchesa di Casteldelfino, marchesa Berardi, signora Formilli, signora Anna Fabiani, signorina Teneranì, principessa Ruspoli, e signori marchese di Casteldelfino, comm. Simeoni, comm. Avanzini, cav. Poggi, marchese Berardi, cav. Balestra, duca di Gallese, ing. Ceselli, comm. Piacentini, principe d'Antuni.

A S. M. la Regina fu dal cav. Teneranì offerto un elegantissimo *bouquet* di fiori, composto dal Cordella, ed un altro *bouquet* alla principessa Pallavicini.

S. M. la Regina, al braccio del duca Caetani, esaminò le collezioni di rose della Lazzaroni, poi le azalee del Cordella, e quindi le piante del Mercatelli, interessandosi assai alle collezioni di orchidee del marchese Ridolfi, del Mercatelli, del Campanari, dell'orto botanico di Roma.

S'intrattenne poi alla collezione di rose dell'Heyland, del Balestra, lodò assai i bellissimi specchi del Noci, della Rondanini, e le pitture della signora Merlino.

Passò poi nella sala dei fiori, ove erano ceste, mazzi e paniere.

Tutti i floricultori fecero a gara ad offrire mazzi a S. M. la Regina, avendone dato esempio il cav. Balestra.

Esaminò infine la parte orticola del Mazza, del De Cesaris, del Minghetti e la collezione dei ferri del Brambilla.

S. M. mostrò molta soddisfazione della esposizione e la espresse al cav. Teneranì.

Chiusura della Esposizione orticola — Al terzo concorso speciale tra i floricultori, tenuto ieri dalla Società orticola e che è riuscito egualmente importante come quello di domenica, furono presentati bellissimi oggetti.

La Giuria conferì la medaglia di argento dorato, primo premio, al signor Maurizi Giuseppe.

Medaglie d'argento furono poi conferite a Mari Giuseppe, Ferrarini Ercole, Falconi Luigi, Celesti Paolo.

Medaglie di bronzo: Augusto e Domenico Maurizi, Bartoli Cesira, Contini Giovanni, Magara Angelo.

Medaglie d'argento fuori programma: Leoni Pietro per tavolozza da pittore in fiori.

Comitato elettorale. — Ieri sera a palazzo Cini ebbero luogo le elezioni della Presidenza e del Consiglio direttivo del Comitato liberale per le elezioni amministrative.

Ecco il risultato:

Presidente: Grimaldi Bernardino.

Vice-presidenti: Ferrari Ettore, Ruspoli Emanuele, Tittoni Vincenzo, Zanardelli Giuseppe.

Segretari: Bongioannini Francesco, Sandri Raffaele.

Consiglieri: Amadei Michele, Annibaldi Enrico, Arquati Pasquale, Balestra Giacomo, Bastianelli Giulio, Bellingeri Giuseppe, Federici Scipione, Fortis Alessandro, Galluppi Enrico, Gazzani Adriano, Giuliani Camillo, Lazzaroni Michele, Lenzi Enrico, Mazza Pilade, Mazzino Bartolomeo, Nathan Ernesto, Pavoni Alberto, Piperno Settimio, Pizzio-Biroli Carlo Alberto, Ranzi Ercole, Rebecchi Raffaele, Rosco Rinaldo, Santini Enrico, Sirletti Francesco, Spetia Alessandro, Tittoni Romolo, Tommasini Oreste, Tranzi Archimede, Tutino Saverio, Viola Nicola.

Per Vittoria Colonna. — Innanzi ad un pubblico elettissimo e numeroso, composto in grande maggioranza di signore, il prof. Luigi Chierici tenne ieri al Collegio Romano l'annunziata conferenza su Vittoria Colonna a beneficio della Società di previdenza fra gli ufficiali dell'esercito e dell'armata.

V'intervenne Sua Maestà la Regina, accompagnata dalla principessa Pallavicini e dal marchese Guiccioli.

Fu ricevuta dall'on. ministro della guerra, dall'on. Pullè, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione e dall'on. Lucca sotto segretario di Stato per l'Interno.

Il valente conferenziere dopo aver esordito mandando un saluto a S. M. la Regina e tessendo un breve elogio del compianto marchese Pes di Villamarina, con parola facile ed elegante, ricordò la vita della illustre poetessa romana, rilevandone le virtù, la coltura, il carattere. Accennò alle relazioni che Vittoria Colonna ebbe coi grandi uomini del suo tempo, alle virtù militari del suo consorte marchese di Pescara e concluse dimostrando come essa fosse il prototipo delle donne del suo tempo.

Fu vivamente applaudito.

Aste ed appalti. — Sabato 23 corrente alle ore 10 ant., presso la caserma delle guardie municipali a cavallo posta ai Prati di Castello, via Cicerone n. 44 (Palazzo Rosa) avrà luogo la gara dell'asta per la vendita di n. 19 cavalli, già appartenenti alle guardie di città.

L'asta sarà tenuta per mezzo di pubblico banditore e si procederà ad aggiudicazione, seduta stante, al miglior offerente.

L'incanto verrà aperto sui prezzi che saranno indicati per ogni e singolo cavallo dall'assessore municipale che presiederà l'asta.

I cavalli venduti dovranno essere ritirati nello stesso giorno.

Museo preistorico — L'egregio sig. Luigi Ballarini di Villa Cappella (Mantova) dopo avere formato con lunghe cure una delle principali raccolte di antichità delle terremare mantovane e delle palafitte bresciane, ne ha fatto dono al nostro Museo preistorico affinchè sia perpetuamente conservata a profitto degli studiosi.

L'atto generoso del sig. Ballarini è meritevole d'ogni encomio.

Fratellanza militare — Si prevengono i soci che il giorno dello Statuto 7 giugno si terrà il banchetto sociale, che fu rimandato sin dal 14 marzo.

La quota fissata è di L. 6 (compresa fotografia) che dovrà essere versata non più tardi del primo giugno p. v. al sig. Mennone Giuseppe, via della Mercede n. 9, ritirando la relativa tessera.

Confraternita di S. Michele — In forza del decreto prefettizio che invitava il R. Commissario per la Confraternita di S. Michele ai Corridori di Borgo a ristabilire l'amministrazione legale, ieri l'altro ebbe luogo l'assemblea generale per la nomina della nuova amministrazione.

Furono eletti: a presidente il cav. Gentili Pietro, a guardiano legale il cav. Filippo Pacelli, a guardiano d'azienda il sig. Augusto Calvo.

Il cav. Gentili però, sebbene assai lusingato da questo nuovo attestato di fiducia, rassegnava, seduta stante, le sue dimissioni.

Denunzie per frodi sul peso. — Di Falco Serafino e Pacchiarotti Biagio, il primo responsabile, il 2° ministro del negozio di tabaccheria e arte bianca in via Aurelia n. 28 (per 20 grammi in meno su 375 grammi di pane).

Pelliccioni Enrico, pizzicagnolo in via Flaminia 108 (23 grammi in meno sull'acquisto di grammi 833 di pasta).

Tommaso Andrea, abbacchiaro in via delle Colonnette n. 60 (25 grammi in meno su 500 gr. di abbacchio).

Esposizione orticola. — Le medaglie a Randanini Dina, Joris, Altissimi Agnese, De Sanctis Emilia, Ranieri Elena e Bozzoni Cesira, furono date per fiori dipinti sopra specchi e non pei fiori artificiali.

Il dott. Giannelli dichiarò l'acqua di Sangemini giovevolissima nelle malattie croniche, di stomaco, di fegato e del sistema linfatico-glandulare.

Gli echi dello scoppio della polveriera. — Fu ieri arrestato il fornaio Casimirri Pietro, di anni 18, di Roma, perchè tentava vendere dieci chilogr. di spolette di granata da lui rinvenute dopo lo scoppio della polveriera.

Un bravo ragazzo! — Il 16 andante, in Campagnano, Putilli Giovanni, di anni 13, esplose un colpo di revolver contro il fanciullo, di anni 8, Boninselli Luigi che lo aveva beffeggiato.

Il disgraziato quasi subito cessava di vivere.

Ribellione alle guardie. — In piazza della Pace il tappezziere Gualdi Alfredo, di anni 23, da Roma, minacciò di morte la guardia municipale Ricci Giuseppe. Dichiarato perciò in arresto, lo scalpellino Laurenzi Vincenzo, di anni 17, tentò di farlo fuggire.

Sopraggiunti altri agenti il Gualdi ed il Laurenzi furono arrestati.

Mentre venivano tradotti alla vicina sezione di P. S. tornarono a ribellarsi inutilmente alle guardie.

Attenti alle armi. — Una grave disgrazia avvenne ieri a Tivoli nella borgata Marcellina presso S. Polo dei Cavalieri.

Il ragazzo quattordicenne Salvatori Francesco, si divertiva con un fucile da caccia carico a pallinacci.

Ad un tratto il colpo partì e andò a ferire alla spalla la ragazzina Margherita Antonini di anni dodici. La disgraziata morì poco dopo.

Un litigio — In via Gaeta, verso le 8 ant. di ieri, certa Penza Rosa, di anni 39, da Villa S. Sebastiano (Aquila), truttivendola, venne a questione per ragioni d'interesse con i coniugi Bozzi.

I due coniugi assalirono la malcapitata e la malmenarono così brutalmente che fu costretta a ricorrere alla Consolazione.

Prepotenza. — Il guardiano di materiali al Ponte Umberto, Vitali Bartolomeo, di anni 45, da Cividale Alpiano (Bergamo), ieri venne a rissa con alcuni sconosciuti, i quali volevano a viva forza entrare nel magazzino.

Uno di essi, dato di piglio ad un sasso lo lanciò contro il guardiano, ferendolo al labbro superiore.

Il ferito fu alla Consolazione giudicato guaribile in 15 giorni.

Coltellata anonima. — Fu ieri curato alla Consolazione il carrettiere Angelotti Antonio, di anni 33, da Acquaviva (Ascoli), abitante in via S. Teodoro, n. 1, p. 1°. Aveva una ferita di coltello alla spalla sinistra.

Angelotti dichiarò che passando in via S. Omobono vicino ad una comitiva di sconosciuti che litigavano, era stato, senza ragione, colpito da uno di essi.

La ferita non è grave.

Un'aggressione? — Lo scalpellino Mancini Antonio, di anni 30, da Roma, abitante in via della Lungara, n. 14, p. 1°, ieri sera, verso le 8 1/2, in detta via fu aggredito da quattro sconosciuti.

Uno di questi con una bastonata gli fratturava il braccio sinistro.

Fu ricoverato alla Consolazione, dove dovrà rimanere per circa 40 giorni.

Orribile delitto. — Ci telegrafano da Subiaco: « A Vallinfreda furono trovate assassinate nella loro abitazione la signora Faustina Bencivenga e la contadina Perego Aristotile, sua domestica.

« Il movente dell'atroce delitto sembra sia stato il furto. »

A domani maggiori particolari.

Coltello — In via dei Salumi n. 4 trovasi la rimessa di Mengarelli Domenico di anni 48 da Jesi, proprietario di parecchie vetture da piazza, abitante in detta via al n. 50.

Ieri sera verso le 9 1/2, fra il Mengarelli ed il vetturino Ranucci Giuseppe, s'impegnò una rissa per divergenze d'interessi.

Dalle parole passati ai fatti, il Ranucci estratto di tasca un coltello vibrava un terribile colpo al fianco sinistro dell'avversario.

Il figlio del ferito, Alfredo, di anni 21 da Roma, corse in aiuto del padre, ma il Ranucci, acciecato dall'ira, feriva anch'esso al fianco destro.

Sia il padre che il figlio furono in grave stato accompagnati alla Consolazione dalla guardia di P. S. Radamo Nicolò.

Il padre fu da quei sanitari giudicato guaribile in 15 giorni con riserva; il figlio in pericolo di vita.

Il feritore venne arrestato.

« Pro aris et focis ». — Questo è il titolo di uno scritto che esamina dal punto di vista cattolico e italiano la tesi sostenuta dal conte Soderini e da un Teologo *romano* nei loro opuscoli sulla condotta politica dei cattolici francesi. Si vende in Roma da Loescher e da Bocca.

Vendite notevoli. — Della seconda e terza vendita che avranno luogo in via Nazionale 50 dei mobili del senatore Magliani e dell'*attaché* di ambasciata questa mattina 19 e dimani 20 ore 10 ant., sono stati dati ampli dettagli. Ci limitiamo quindi a ricordare che le vendite stesse comprendono i mobili del salone, quelli stile antico, sopramobili, quadri ed un pianoforte verticale. Il concorso di ieri è stato immenso; altrettanto prevedesi per oggi e domani, trattandosi di vendite importantissime e vantaggiosissime. La direzione ne è affidata a Castelli e Muccioli Giulio.

Piccola Cronaca di Roma

Pompa per la Peronospora. — La più perfetta e la più semplice Pompa per la Peronospora che è la *Pulifici* (premiata con la più alta onorificenza) si vende in Roma dalla Soc. Rom. per Costr. Metall. Ing. L. Rinaldi C., via Nazionale 139, *palazzo Colonna*, ed a Magliano Sabina presso l'inventore.

Preavviso vendita. — Giovedì 21, venerdì 22, stabilimento via Poli 51-52. Vendesi tutta la mobiglia, un bigliardo e un pianoforte a secretaire di una principessa napoletana.

Il perito: Palomba.

Due grandi vendite principesche all'asta pubblica avranno luogo mercoledì, 20, e giovedì, 21 corrente maggio 1891, alle ore 10 ant., in via Firenze, n. 11, ed altro ingresso, in via Napoli, 65, di tutti i mobili artisticamente intagliati e dorati, appartenenti ad un distinto personaggio. Vi sono sedie, canapè e poltrone cardinalizie, camere da letto riccamente scolpite, dette in palisandro, camera da pranzo stile antico tutta intagliata, lampadari da sala ed anche da altari, ecc., come da catalogo che si dispensa sul luogo della vendita ed in piazza S. Apostoli, 77.

Il perito *Luigi Cantoni*.

Ostetricia e ginecologia. — Dott. Felice La Torre. Consultazioni private dall'1 alle 3, vicolo S. Nicola da Tolentino, palazzo Moroni.

Consultazioni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 11 ant., all'Istituto ostetrico-ginecologico, via Collina, 24 (porta Salaria).

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo, in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Fontanella di Borghese, n. 42, p. 2°, dalle 8 alle 9 ant., e 3 a 4 pom.

Malattie della gola, del naso e dell'orecchio. — Il dottor Egidi riceve tutti i giorni dalle 4 alle 6 pom. in via di Pietra n. 70 p. p.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Questa sera altra della *Cavalleria Rusticana*, preceduta dal primo atto dei *Pescatori di perle*.

Nazionale. — Per domani adunque i *Puritani*, cantati da Francesco Marconi... e basta!

Valle. — Anche iersera Edoardo Scarpetta fu amenissimo nella parte dell'organista nella *Santarella*.

Questa sera *Nutricia* e domani spettacolo d'onore dello Scarpetta con il seguente programma: *Mettiteve a fa l'ammore cu mme!* — *D. Saturnino ai bagni di Castellammare* — *Le nozze di Santarella*.

In ultimo, dalla signorina Corinna De Crescenzo, verrà cantata la nuovissima canzone montanina con cori: *Nu core fauzo*, poesia di E. Scarpetta, musica del maestro G. Giannetti.

Quirino. — Il grandioso ballo umoristico *I Bianchi ed i Negri* andrà in scena stasera.

Protagonisti: Luisa Cristino, De Lorenzo ed i signori Franciolì e Biancifiori.

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *Cavalleria Rusticana* — Ore 9.
Valle. — *La Nutricia* — Ore 9.
Quirino. — *I Bianchi ed i Negri* — Ore 9.

Grand'Orfeo — Tutte le sere variata ed attraente rappresentazione. — Ingresso libero.
Orti di Muzio Scevola. — Spettacolo variato ed attraente tutte le sere — Ingresso libero.

Ultime Notizie

S. M. la Regina ha ricevuto iermattina la Principessa Leopoldo di Prussia.

Il sotto-segretario di Stato, on. Frola, partiva ieri alle 3,10 per Torino.

La Camera di ieri

Seduta breve e Camera svogliata.

Dopo una affettuosa commemorazione del defunto senatore Fiorio, la Camera approvò prima a squittinio segreto il bilancio degli affari esteri e la legge per la leva sui nati nel 1871 e poscia udì lo svolgimento di alcune interpellanze ai ministri guardasigilli e dei lavori pubblici.

Parecchie altre ne rimanevano a svolgere, ma, per l'assenza dei ministri le une, per quella degli interpellanti le altre, fu una necessità levare la seduta.

Oggi si discuterà il bilancio dell'interno e successivamente si discuteranno quelli della istruzione pubblica, della marina, dell'agricoltura e commercio e della grazia e giustizia.

Il Re a Monza.

(S) **Torino**, 18. — S. M. il Re partirà al tocco per Milano.

(S) **Torino**, 18. — S. M. il Re arrivò, assieme colla principessa Letizia, alla stazione, i cui pressi erano affollati, e fu vivamente acclamato.

Erano ad ossequiare il Re, il conte di Torino, le autorità civili e militari, senatori, deputati e molte notabilità cittadine.

S. M. il Re partì alle 1,50 pom. per Monza, accompagnato dal generale Pallavicini, dal comm. Rattazzi e dal conte Gianotti.

(S) **Milano**, 18. — Il treno reale proveniente da Torino ha transitato presso questa stazione alle 4,26 pom. diretto a Monza ove è arrivato alle 4,39 pom.

Le cose d'Africa.

La notizia delle dimissioni del generale Gandolfi e dei malumori suscitati nella Commissione d'inchiesta dalle affrettate disposizioni del Governo circa l'occupazione militare in Africa, è oggetto di vivi commenti nei circoli parlamentari.

La *Tribuna* che, neanche a dirlo, se si fosse trattato dell'on. Crispi, avrebbe scagliato tutte le saette, accusandolo di mancanza di riguardo e di ogni più elementare convenienza verso il Comandante e specialmente verso la Commissione, dovendo ora difendere il ministero fa l'ingenua e dice che il mandato della Commissione non ha nulla a che fare coi confini e coll'occupazione militare!

Anzitutto il decreto che istituisce la Commissione dice all'art. 2 « che la Commissione stessa avrà pure l'incarico di indagare come abbiano avuto esplicazione i successivi ordinamenti della colonia » ciò che comprende anche gli ordinamenti militari e per questo fu inviato uno dei più distinti generali dell'esercito.

Del resto basta leggere negli atti parlamentari le dichiarazioni dell'on. di Rudinì, il quale, pur parlando di triangolo Massaua-Keren-Asmara, si trincerò sempre, per qualunque decisione, al ritorno della Commissione.

Il fatto poi che la Commissione *unanime* (si noti che sono rappresentate tutte le parti della Camera, compresi gli anti-africanisti) si è sentita deposta di ogni autorità, prova che il Governo ha commesso un atto precipitato e senza riflessione.

Ma la *Tribuna*, che in altri tempi avrebbe tuonato contro l'autocrate e avrebbe chiamato l'atto del Governo un colpo di testa, una violenza, una offesa ai rappresentanti della Nazione e del Governo stesso, oggi trova che la protesta della Commissione è un'alzata di scudi!

Sublime coerenza!

La verità è che questo Ministero, dopo quattro mesi di prove, è ancora la Compagnia filodrammatica del primo giorno.

Elezioni politiche.

1° Collegio di Bergamo. — Fu proclamato il ballottaggio fra Lochis con voti 2853 e Sinistri con voti 814.

La sezione di Oltressenda non ha costituito il seggio.

Il Consiglio delle tariffe

Stamane alle 9, il ministro dei lavori pubblici inaugurerà la sessione ordinaria del Consiglio delle tariffe.

Pubblica istruzione.

Ieri mattina, presieduta dall'on. Pullè, teneva la sua prima seduta la Commissione per le promozioni nelle scuole normali.

Vertenza cogli Stati-Uniti.

(S) **New-Orléans**, 18. — Il Sindaco diresse una lettera al Governatore della Luisiana colla quale gli chiede il ritiro dell'exequatur del Console italiano Corte, per avere incitato gli italiani ad opporsi alla legge e per avere esitato a fornire alla polizia informazioni riguardo ai suoi compatriotti, informazioni che egli aveva riconosciuto di possedere.

INFORMAZIONI ESTERE

L'attentato allo Czarewitch.

(S) **Atene**, 18. — Lo Czar, rispondendo ad una lettera di felicitazione inviatagli dal Sindaco di Atene per lo scampato pericolo dello Czarewich, dice di essere felice di vedere nuovi legami aggiungersi a quelli che l'uniscono alla Famiglia reale di Grecia.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 18, 4.25 pom. — Il Presidente della Repubblica è stato ricevuto stamane al Palazzo di città di Limoges dalle autorità civili e militari, dai corpi costituiti.

Tutte le allocuzioni erano improntate ai sentimenti di attaccamento alla Repubblica.

Molte società si recarono pure a presentare i loro omaggi a Carnot, eccetto la corporazione dei macellai che continua ad astenersi.

Carnot visitò poi gli ospizi ed il Museo di ceramica. Accoglienza calorosa: per tutto il percorso non si intese un grido discordante.

— Questa notte fu tenuta una seconda assemblea degli impiegati della Società degli omnibus. Vi assistevano 4200 persone.

E' stato votato all'unanimità un nuovo programma di rivendicazioni, e fu eletto il Comitato amministrativo della Camera sindacale.

(S) **Limoges**, 17. — Il Presidente della Repubblica, Carnot, è partito da Parigi a mezzodì ed è giunto qui stasera.

Al suo ingresso in città si gridò: « Viva Carnot! Viva la Repubblica! » Vi fu pure qualche grido di: « Viva Constans! » Però vi furono anche fischi e grida di: « Abbasso Constans! »

Cinque individui furono arrestati, ma vennero subito rilasciati.

GERMANIA

(S) **Monaco di Baviera**, 18. — Ebbe luogo l'adunanza generale della Società anatomica. Vi assistettero il Principe Luigi Ferdinando, il ministro dei culti e 70 membri, fra i quali il prof. Roniti, di Pisa.

Il presidente Koelliker aprì la seduta, dichiarando che la Società anatomica, avendo numerosi membri stranieri, si propone di divenire una Società internazionale.

SPAGNA

(S) **Madrid**, 18, 12.40. pom. — I muratori di Barcellona decisero di continuare lo sciopero.

PORTOGALLO

(S) **Madrid**, 18, 12.25. — Si ha da Lisbona che la crisi ministeriale continua in seguito al rifiuto di parecchi uomini politici di accettare il portafoglio.

(N) **Lisbona**, 18, 6 pom. — Si assicura che il conte di San Januario perverrà a organizzare il nuovo Gabinetto.

(S) **Lisbona**, 18. — E' probabile che il nuovo Gabinetto sia costituito così:

Conte di San Januario, presidenza e guerra.
Lopovaz, interno ed istruzione pubblica.
Moraes di Carvalho, finanze.
Mariano di Carvalho, marina e colonie.
Conte di Macedo, affari esteri.
Franco Castellobranco, lavori pubblici.

SVIZZERA

(S) **Losanna**, 17. — Si celebrò oggi la trasformazione dell'Accademia in Università. La città era straordinariamente animata.

La delegazione degli studenti di Bologna fu ricevuta al grido di: *Viva l'Italia!*

Le feste continueranno ancora per due giorni.

(N) **Berna**, 18, 6 pom. — Si ha da Losanna che le feste ufficiali per l'inaugurazione dell'Università cominciarono oggi con una cerimonia religiosa nella cattedrale.

Il corteo fu veramente grandioso comprendendo studenti stranieri, e cioè francesi, italiani, tedeschi ecc.

BELGIO

(S) **Bruxelles**, 17. — Il movimento in favore dello sciopero è sospeso da una *Kermesse* di tre giorni.

La situazione rimane invariata.

(S) **Bruxelles**, 18. — Il Consiglio generale del partito operaio, riunitosi stamani, ha deciso di continuare lo sciopero finchè ottenga la promessa della revisione della Costituzione.

RUSSIA

(S) **Pietroburgo**, 17. — Il *Moskovskiya* e il *Wiedomosti* annunziano che il ministro dell'interno ordinò alle autorità provinciali di fare un'inchiesta sul numero degli israeliti che soggiornano nelle città della Russia, facendo trasferire nei comuni rispettivi quegli israeliti che soggiornassero illegalmente in altre città.

(S) **Parigi**, 18. — La *Presse* assicura che il governo russo firmò recentemente colla manifattura d'armi di Châtellerault un contratto per la fabbricazione, entro trenta mesi, di tre milioni di fucili per l'esercito russo.

(N) **Vienna**, 18, 2 pom. — Secondo notizie giunte qui da Pietroburgo il signor Vishnegradski, ministro delle finanze russo, avrebbe abbandonato il progetto di ritirare i depositi dalle Banche straniere, specialmente dalla Banca d'Inghilterra, essendo venuto alla conclusione che questo passo potrebbe avere un cattivo effetto sulle finanze russe.

ORIENTE

(S) **Corfù**, 18. — La situazione migliora. Gli animi sono calmi. Furono dal nuovo prefetto operati arresti di pregiudicati.

Il conte Fè, ministro d'Italia ad Atene, è qui arrivato.

(S) **Atene**, 18. — Notizie da Corfù vi constatano una notevole pacificazione degli animi, grazie all'energia del nuovo prefetto.

Oggi tutti gl'israeliti hanno ripreso il lavoro.

L'ex-imperatrice Eugenia è arrivata a Corfù.

(N) **Vienna**, 18, 2 pom. — Un telegramma da Belgrado reca che dalla Vecchia Serbia si confermano le notizie allarmanti circa gli attacchi degli arnauti contro i serbi.

A Guschterna e a Janejro gli arnauti sorpresero gli abitanti serbi; quelli fatti prigionieri vennero sottoposti a orribili torture.

Da Pec furono rapite varie fanciulle cristiane, e nei villaggi di Zagunj, Posechtju e Losana furono commessi oltraggi numerosi, furono saccheggiate case e vennero rapite fanciulle.

A Prisrend il terrore è così grande che tutte le botteghe e case di cristiani sono tenute chiuse e nessuno osa andare nelle strade.

STATI BALCANICI

(S) **Bucarest**, 17. — In occasione del suo giubileo, il Re istituì col suo patrimonio privato, una grande fondazione in favore degli studenti dell'Università.

Il Re si recò a Florica per presentare personalmente le sue condoglianze alla vedova di Giovanni Bratiano.

(N) **Vienna**, 18, 2,10 pom. — Il signor Catargi, ministro dell'interno rumeno, rifiuta di esaudire la domanda del governo bulgaro riguardo alla estradizione del signor Rizoff, sospetto di aver avuto parte nell'assassinio del ministro Beltcheff.

Rizoff si trova ancora in istato di arresto a Krajova, ma, siccome possedeva un passaporto serbo, col visto della Legazione russa a Belgrado, il governo rumeno teme che la sua estradizione possa recare offesa alla Russia.

Vi è ora uno scambio di Note su questo soggetto.

— E' smentita la voce che il signor Patchitch, presidente del Consiglio dei ministri serbo, stia per recarsi a Cettigne, allo scopo di conchiudere una alleanza offensiva e difensiva col Montenegro.

— Si conferma che la riluttanza del governo serbo ad usare mezzi violenti per espellere l'ex-Regina Natalia sia dovuta al timore di dispiacere allo Czar, il quale lo avrebbe fatto pregare di non ricorrervi.

(S) **Belgrado**, 18. — Si fecero nel pomeriggio preparativi per l'espulsione della Regina Natalia. Le strade che conducono al palazzo della Regina sono custodite dalle truppe; i pressi della stazione sono occupati dalla gendarmeria. Nel cortile del palazzo della Regina staziona una carrozza con una scorta di gendarmi.

Il Prefetto di polizia, incaricato dell'esecuzione del decreto di espulsione, fa un altro tentativo per decidere la Regina a partire volontariamente.

La folla si accalca sulla strada che conduce alla stazione.

Notizie varie.

(S) **Parigi**, 17 — A Belfort, a Nancy, nelle vicinanze di Lione e nell'Hainaut ha nevicato.

(N) **Parigi**, 18, 6.10 pom. — Si ha da Marsiglia che il piroscafo *Bearn*, proveniente dall'America del Sud, dopo aver toccato i porti del Brasile, dove regna la febbre gialla, è stato messo in quarantena di dieci giorni. Esso ebbe sette decessi sospetti durante la traversata.

Se sarà necessario, la quarantena verrà prolungata.

I 667 passeggeri che ha a bordo sono quasi tutti italiani, che la cattiva situazione del Brasile e dell'Argentina obbliga a ritornare in Italia.

Borse e Mercati.

Roma, 18 maggio 1891.

Mercato calmo con affari non molto animati, e corsi alquanto migliori. La Rendita per fine corrente fu negoziata da 93,55 a 93,50, e per contanti 93,50.

Pochi affari in Azioni Banca Generale da 355,50 a 356,50.

Le Immobiliari esordite 260 si spinsero a 266 per chiudere 265 a 264.

Le Azioni Risanamento pagate 166, chiusero 166 a 165.

Le Azioni Acqua Marcia si scambiarono da 1061 a 1075, per chiudere 1075 a 1070.

Pochissime in Azioni Gaz a 770 circa.

In ripresa, le Illuminazioni domandate a 217 e 218.

Cambi in aumento. — Francia 101 80 — Londra 25 50.

Essendo chiuse tutte le Borse estere, non ha luogo il Borsino serale.

BORSE ITALIANE — 18 maggio 1891.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	93 55	93 50	93 50	93 52 (a)
Id. fine	— —	93 52	93 55	— —
Az. Banca Nazion.	1440 —	— —	1435 —	— —
» Mobiliare	443 —	— —	445 —	445 1/2
» B. Generale	356 —	357 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	510 —	510 —	511 —	— —
» » Meridionali	683 —	684 —	684 —	686 —
» B. di Torino	— —	— —	368 —	— —
» Subalpine	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	79 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	265 (b)
» Tiberina	— —	— —	24 —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	9 —	— —
» Sovvenzioni	— —	69 —	72 —	— —
» Navigaz. Gen.	318 —	320 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	75 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	— —	250 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0/0	— —	297 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	305 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	480 50	— —	— —
» » » 4 1/2	— —	495 —	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	494 50	— —
Francia vista	101 60	101 65	101 70	101 72 1/2
Berlino id.	— —	123 80	— —	— —
Londra a 3 m.	25 74	25 48	25 40	25 42

(a) contanti - 93 55 fine mese — (b) 262 264.

Dispacci d'urgenza del giornale.

Mercato bestiame alla Villette.
Parigi, 18 maggio, ore 4,20 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	2872	2194	1 66	1 58
Montoni	21935	[illegible]	2 16	1 46
Porci	3168	3005	1 32	1 10

PIETRO BRONETTI, gerente responsabile

— Non la rivedrò più — mormorò finalmente — e cercherò anch'io di dimenticare.

E ci provò difatti.

Valentino non fece più alcun tentativo per incontrarsi con Bérangère.

E non si presentò mai più al palazzo d'Hautefort.

I giornali avevano parlato del suicidio di Pietro Jourdan, lasciando comprendere che egli aveva a quel modo voluto sfuggire alla responsabilità che incombeva sopra di lui quale uccisore di Lafistole.

La pubblica opinione perciò si mise a compiangere il colonnello De Severac, che era morto innocente, vittima della fatalità che aveva accumulato gravi prove contro di lui.

— Da questa parte, almeno — pensò Valentino — il mio scopo è raggiunto!

Quindi riunì in una busta tutti i documenti relativi a Bastien, quei documenti rubati da Lafistole a Chavarot e che erano stati causa di tante sciagure, e li fece portare a Daniele con la lettera seguente:

« Ecco la causa di tutte le sciagure che hanno imperversato sulla vostra famiglia e sulla mia. Distruggete questi documenti.

« Io non voglio conservarli più a lungo.

« Dite a Bérangère che due uomini l'hanno ardentemente amata. Uno è morto per provarle il suo amore. L'altro lasciava disonorare suo padre perchè l'amava!

« Che essa scelga ora fra questi due amori: fra il ricordo di un affetto che non è più, e il mio che sussiste malgrado tutto. »

Ma Valentino non attese la risposta di Daniele.

Una volta sicuro che i documenti erano andati in mano di Daniele, Valentino lasciò Orléans col primo treno in partenza.

Ma dove andare?

Un'altra volta era partito a quel modo ma era subito ritornato.

Questa volta però era deciso a fare una più lunga permanenza. E difatti rimase lungamente fuori di Francia.

Visitò la Spagna e l'Italia, portando con sè una incurabile tristezza, cercando di non più pensare a quelli che aveva lasciato ad Orléans, ma non potendo mai staccare il suo pensiero da loro.

Nessuna cosa valse a distrarlo.

Le meraviglie artistiche dell'Italia lo lasciavano freddo.

Finalmente, dopo sei mesi, durante i quali non aveva scritto una sola volta nè a Daniele nè a Clotilde, tornò una sera in Orléans, e si installò in casa sua come se nulla fosse accaduto.

Valentino era partito in pieno inverno.

Ritornava in piena estate.

Era già trascorso un anno dall'epoca dell'omicidio di Lafistole e dalla morte di Severac.

Un anno assai lungo, e tutto pieno di dolori e di tristezze.

Siccome Valentino era partito senza lasciar detto dove andava, i suoi domestici avevano continuato a ricevere le sue lettere, che si erano ammonticchiate sullo scrittoio.

Valentino le fece passare una a una, senza lacerare le buste, ma guardando soltanto la calligrafia.

Che cosa cercava?

Egli aveva sperato di trovare fra tutte quelle lettere, un biglietto di Daniele e di Clotilde.

Ma non trovò nulla.

Allora il giovane avvocato sorrise amaramente.

— Non mi era ingannato! mormorò. Tutto è finito! Essa non mi amava!

E' inutile dire che egli non si recò in visita al palazzo D'Hautefort, e che cercò di riprendere la vita che prima conduceva.

Tutti ora compativano quello che aveva sofferto, e aveva ritrovato i suoi antichi amici.

Ma a nessuno osava domandare notizie della famiglia D'Hutefort.

Un giorno aveva veduto Daniele da lontano.

E un'altra volta aveva creduto di intravedere Clotilde e Bérangère.

Daniele aveva conservato l'ufficio di giudice istruttore, ma correva voce che pensasse a dare la sua dimissione.

Egli stesso andava dicendo che era stanchissimo e che non sognava altro che un placido ritiro a Vilvaudran.

Per quanto Valentino camminasse con prudente oculatezza, doveva fatalmente accadere che, in una piccola città come Orléans, egli dovesse un giorno incontrarsi con le signore D'Hautefort.

E accadde così.

Una sera, Valentino, in piazza della stazione, si incontrò con Clotilde e Bérangère.

Le due signore venivano incontro a lui, discorrendo.

Valentino non poteva evitarle senza commettere un atto di inciviltà, quasi di impertinenza.

Quando Bérangère scorse Severac, fece un brusco movimento di sorpresa, e si fermò un secondo, appoggiandosi nervosamente sul braccio della madre.

Valentino, turbatissimo, salutò le due signore e proseguì la sua strada.

Clotilde e Bérangère avevano risposto con un lieve chinar del capo al suo saluto rispettoso, ma egli aveva sentito il peso dei loro sguardi.

Valentino tremava come un ragazzo.

Il suo cuore batteva prestissimo.

Oh! come amava ancora quella giovinetta, malgrado quello che era accaduto!

Invano aveva voluto dimenticarla!

Mentre salutava Bérangère, il suo sguardo si era rapidamente scontrato con quello della fanciulla.

Lo sguardo di Valentino aveva detto:

— Voi avete mancato alla vostra promessa, ai vostri giuramenti! Voi mi avete ingannato, senza che io avessi fatto nulla per essere trattato così!

E lo sguardo di Bérangère aveva risposto:

— Io non comprendo la vostra collera e non mi spiego il vostro rimprovero! Io so di non aver mancato!

Negli occhi di Bérangère, il signor Di Severac aveva altresì letto come un rimprovero per averla creduta capace di mancare alla promessa di amarlo sempre.

Ed ecco perchè Valentino era così turbato.

Egli si voltò a guardare le due signore e le seguì lungamente cogli occhi.

Esse camminavano lentamente.

Ora, non discorrevano più.

Il passo di Bérangère pareva come di persona stanca.

Inoltre la giovinetta camminava col capo basso.

Valentino, irresoluto, soffrendo molto, non sapeva a quale partito appigliarsi.

L'indomani e i giorni seguenti egli non mancò di passare per la via dello Chatelet, ma non vide alcuno.

Solamente dopo otto giorni potè vedere Clotilde e Bérangère.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. **180** milioni — intieramente versato

ESERCIZIO 1890-91. **Prodotti approssimativi del traffico** *dal 1. al 10 Maggio 1891.* ESERCIZIO 1890-91.

	Rete principale (*) Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze	Rete secondaria (**) Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze
Chilom. in esercizio	4152	4086	+ 66	632	644	— 12
Media	4112	4074	+ 39	638	651	— 13
Viaggiatori	1,343,246 24	1,342,898 99	+ 347 25	72,448 70	71,274 34	+ 1,174 36
Bagagli e Cani	67,379 49	68,412 68	— 1,033 19	2,668 84	2,954 61	— 285 77
Merci a G.V. e P.V. acc.	310,853 29	310,926 42	— 73 13	15,296 42	14,582 81	+ 713 61
Merci a P. V.	1,483,280 65	1,537,045 14	— 53,764 49	112,099 95	110,200 75	+ 1,899 20
TOTALE	3,204,759 67	3,259,283 23	— 54,523 56	202,513 91	199,012 51	+ 3,501 40
***Prodotti** dal 1. luglio 1890 al 10 Maggio 1891.*						
Viaggiatori	39,167,416 52	39,777,465 39	— 610,048 87	2,234,768 21	2,227,218 20	+ 7,550 01
Bagagli e Cani	1,844,002 45	1,916,610 81	— 72,608 36	86,406 51	89,944 60	— 3,538 09
Merci G.V. e P.V. acc.	9,502,455 42	9,723,173 68	— 220,718 26	493,420 82	402,055 59	+ 91,365 23
Merci a P. V.	43,575,524 77	47,481,729 52	—3906,204 75	3,275,030 12	2,787,979 54	+ 487,050 58
TOTALE	94,089,399 16	98,898,979 40	—4809,580 24	6,089,625 66	5,507,197 98	+ 582,427 73
Prodotto per chilometro.						
della decade	771 86	797 67	— 25 81	320 46	309 06	+ 11 40
riassuntivo	22,876 10	24,275 65	— 1,399 55	9,544 87	8,459 60	+ 1,085 27

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete Secondaria.

Sul Monte Cave

Nell'ex convento Passionisti, bellamente ridotto a Ristorante-Albergo, si trovano sempre schietti, gustosi vini, ovi, arrosti, insalate freschissime, formaggi, prosciutti, mortadelle, salumi e, mediante preavviso un giorno, qualunque pranzo per qualunque numero persone. Vi si può accedere fino Roccadipapa con pubbliche carrozze, pronte all'arrivo dei treni, dalle stazioni Frascati, Marino, Albano, quindi con cavalcatura o a piedi fino alla cima del Monte. Achille Acciari e Vincenzo Jori conduttori, sperano essere onorati da numeroso concorso, garantendo servizio decoroso, esatto, prezzi discreti.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,35	8,5	9,56	1,12	4,25	11,35	....
Pisa	8,—	8,20	....	3,30	9,10	9,50	....
Torino	8,—	....	....	3,30	9,50	....	....
Milano	8,—	8,30	....	3,—	3,30	9,10	11,10
Ancona	6,—	11,30	....	10,35	....	....	....
Foligno	....	....	....	5,55	....	....	....
Grosseto	5,55	....	....	4,50	....	....	....
Firenze	6,50	8,40	....	3,—	....	11,10	....
Tivoli-Avezzano-Solmona	6,15	11,50	....	5,5	....	....	....
Civitavecchia	....	....	....	12,5	....	....	....
Anzio-Nettuno	6,35	9,24	....	5,3?	....	....	....
Marino-Albano	5,50	8,50	....	12,1?	6,17	....	....
Frascati	6,12	10,15	12,m	3,5	6,30	....	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,25	....	....	2,25	7,25	8,1	8,45
Pisa	6,40	....	....	10,3	11,02	....	....
Torino	6,40	11,—	....	....	....	....	....
Milano	6,40	7,30	8,55	12,35	11,3	11,10	....
Ancona	6,30	....	....	2,35	9,30	....	....
Foligno	11,50	....	....	....	....	....	....
Grosseto	9,50	....	....	6,—	....	....	....
Firenze	7,20	....	....	12,35	6,50	11,10	....
Solmona-Avezzano-Tivoli	9,10	....	....	2,45	10,55	....	....
Civitavecchia	....	....	....	....	....	....	....
Nettuno-Anzio	8,15	2,25	....	6,56	....	....	....
Albano-Marino	7,20	10,38	....	3,28	7,42	....	....
Frascati	6,58	10,6	....	12,50	5,30	9,20	....

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma part.	6,30	9,30a	11,25a	5.17p	....	—	—
Tivoli arr.	7,16	11,9 a	1,11p	7,2 p	....	—	—
Tivoli part.	6,1	8,54a	11,52a	4,15p	....	—	—
Roma arr.	7,47	10,41a	1,39	6,—p	....	—	—

Corrispondenze.

25 parole L. 1. — ogni parola in più cent. 5

C. Vado ritirare tua lettera. Riscriverò in risposta. Grazie intanto di tutto. Ma come mai ho potuto dissimularti il mio bene? Te ne voglio sempre da morire! Tuo. N. 937

Unico mio pensiero Perchè tanto disprezzo? che feci? se l'ho offeso gli domando umilmente scusa, se ancora mi ama venga Lei in persona stringermi la mano che solleverà il mio cuore da tanto spine che lo circonda. Amandolo sempre sua tutta la vita. IMMUTABILE. 935

H. K. Scriva indirizzo Casa 179, interno 5. Lunedì permettendo tempo verrò più tardi ora solita. Sia che chi l'adora lo sarà egualmente. 937

Napoli 13 Spatian. Mancami lettere, mercoledì sarò intiero giorno luogo indicatomi. Spero vederti. O.

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Marzoni Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia, con deposito in Roma Via dei Lucchesi N. 26